FD FILO DIRETTO DIRIGENTI

GIUGNO 2014

cod. ISSN 2281-3888

News Magazine Ufficiale di Federmanager Bologna

SPEDIZIONE IN A.P. Poste Italiane Spa
D.L. 353/2003 (convertito in legge 27/2/2004 n. 36) art. 1 comma 1-d C.B. Bologna
Prezzo abbonamento euro 12,00 compreso nella quota associativa
Rivista inviata agli associati Federmanager - Anno 28 - N. 3
In caso di mancato recapito rinviare al CMP Bologna per la restituzione al mittente, previo pagamento

- **FOCUS ASSEMBLEA 2014: Relazione del Presidente Andrea Molza**
- **E-health: il FASI innova e si rinnova**
- **Museo della comunicazione e del multimediale G. Pelagalli: un museo fuori dal comune**
- **Lo sviluppo urbanistico di Bologna. Gli strumenti ed i principali interventi programmati**
- **Quando il passaggio generazionale in azienda è un successo. Intervista a Riccardo Fava, AD e DG di Baltur spa**

CDiMANAGER® TEMPORARY MANAGEMENT S.r.l.

FEDERMANAGER
SINDACATO DIRIGENTI AZIENDE INDUSTRIALI
BOLOGNA

ASSEMBLEA ANNUALE ORDINARIA 2014

Venerdì 13 giugno 2014

Hotel I Portici - Via Indipendenza 69 - Bologna

15:00/16:30 - **Assemblea Federmanager Bologna**

16,30/17.45 - **Saluto dei Presidenti degli Enti collaterali**

17:45/17:55 - **Consegna Premio di Laurea "F. Longo"**

18:00/20.00 - **Parte Pubblica/Convegno**

BUSINESS NEL TERZO MILLENIO
TRA ETICA E NO PROFIT

Intervengono:

ANDREA SEGRÉ
Direttore Dipartimento di Scienze e Tecnologia agroalimentare all'Università di Bologna - Presidente di Last Minute Market

RENATO CUSELLI
Presidente Fondirigenti

MARCO MAZZONI
Coordinatore Commissione Welfare di Federmanager Bologna

LINDO ALDROVANDI
A.D. Renner S.p.A.

EMANUELE SCHIRRU
Consigliere VISES, Onlus di Federmanager

GIORGIO AMBROGIONI
Presidente Nazionale Federmanager

Conduce:
FABRIZIO BINACCHI
Direttore Rai Emilia Romagna

A seguire, per chi desidera, cena presso l'Hotel
Si prega di dare conferma di partecipazione

FEDERMANAGER BOLOGNA

Info e prenotazioni:
E-mail: segreteria@federmanagerbo.it Tel: 051/6240102

FEDERMANAGER
SINDACATO DIRIGENTI AZIENDE INDUSTRIALI
BOLOGNA

www.bologna.federmanager.it - E-mail: segreteria@federmanagerbo.it

sommario

I nostri numeri

Presidenza
ANDREA MOLZA - Tel 051/6240102
E-mail: presidente@federmanagerbo.it
Riceve su appuntamento

CONSULENZA SINDACALE/AGENZIA LAVORO
SERGIO MENARINI - Tel. 051/542919
E-mail: sergio.menarini@federmanagerbo.it

CONSULENZA PREVIDENZIALE
CARLA GANDOLFI - Tel 051/545526
E-mail: carla.gandolfi@federmanagerbo.it
GAIA MONTI - Tel. 051/543258
E-mail: gaia.monti@federmanagerbo.it

FONDIRIGENTI / AGENZIA LAVORO
CARLA GANDOLFI - Tel. 051/545526
E-mail: c.gandolfi@agenzia.fondirigenti.it
SERGIO MENARINI - Tel. 051/542919
E-mail: s.menarini@agenzia.fondirigenti.it

FASI - ASSIDAI
ANNALENA GARDINI - Tel. 051/495966
E-mail: annalena.gardini@federmanagerbo.it

SEGRETERIA - CONVENZIONI
GAIA MONTI - Tel. 051/543258
E-mail: gaia.monti@federmanagerbo.it
SARA TIRELLI - Tel. 051/6240102
E-mail: sara.tirelli@federmanagerbo.it

ISCRIZIONI E AMMINISTRAZIONE
PAOLA FASOLI - Tel. 051/495985
E-mail: paola.fasoli@federmanagerbo.it

Uffici - Orari di ricevimento
Lunedì 9,30-13,30
Martedì - Venerdì 8:30 - 13:30
Fasi 8,30-12,30

Periodico di Federmanager
Sindacato Dirigenti Azienda Industriali
per la Provincia di Bologna
Iscritto al ROC al numero 5294

Direzione, Redazione e Amministrazione:
Presso FEDERMANAGER Bologna
Via Bombicci, 1 - 40139 Bologna
tel. 051/6240102 - Fax 051/6242195

Direttore responsabile: ANDREA MOLZA
Comitato di redazione:
Cesare Bassoli, Giancarlo Biondi, Loris Cocchi,
Fausto Gabusi, Beatrice Plateo
Segreteria di Redazione: SERGIO MENARINI
E-mail: sergio.menarini@federmanagerbo.it

Impaginazione e Stampa
Tipografia Irnerio
Via Irnerio, 22/c
Tel. 051.241452 - Fax. 051.246268
E-mail: tipografiairnerio@tin.it

Gli articoli firmati non rispecchiano necessariamente l'opinione di federmanager

5 **EDITORIALE**

6 **PREVIDENZA**
Contributo di solidarietà 2014-2016. Modalità di applicazione

7 **MANAGEMENT**
Responsabilità sociale d'impresa

10 **FOCUS ASSEMBLEA 2014**
Relazione del Presidente del Consiglio Direttivo Andrea Molza

13 **PREVIDENZA**
E-HEALTH: IL FASI innova e si rinnova

15 **CULTURA**
Museo della comunicazione e del multimediale G. Pelagalli: un museo fuori dal comune

17 **CONVEGNO**
Lo sviluppo urbanistico di Bologna. Gli strumenti e i principali interventi programmati

23 **CULTURA**
si fa presto a dire Austriaci

26 **INTERVISTA**
Intervista a Riccardo Fava, AD e DG Baltur spa e Presidente Unindustria Ferrara. Quando il passaggio generazionale in azienda è un successo

28 **CULTURA**
Un innovatore papa Bolognese: Gregorio XIII e la riforma del calendario

COMUNICAZIONE IMPORTANTE AGLI ASSOCIATI:
VARIAZIONE IBAN BANCA POPOLARE EMILIA-ROMAGNA
Dal 16 giugno 2014, il codice IBAN della Banca Popolare ER da utilizzare per versamenti e bonifici delle quote associative è il seguente: IT34T0538702401000001803346.

In Copertina

Alcuni rari cimeli visibili nel Museo della Comunicazione G.Pelagalli, Via Col di Lana 7N, Bologna.
Foto di Fausto Gabusi

Centro Odontoiatrico Marconi srl

Dir. San. Dott. PAOLO VOLPE
Medico Chirurgo Specialista in Odontostomatologia
Studio: Via Aurelio Saffi, 12 Bologna - Tel. 051524236 - Fax 0515280737
Studio: Galleria G. Marconi, 6 Sasso Marconi (Bo) - Tel. e Fax 051840002
email:centroodontoiatrico1@libero.it
(autorizzazione sanitaria PG 260455 del 07/12/2005)

PRESTAZIONI CLINICHE

IGIENE ORALE

PREVENZIONE con VELSCOPE

sistema di immunofluorescenza non invasivo per lo screening dei tumori orali

CONSERVATIVA con LASER ERBIUM e CO_2

ENDODONZIA

ORTODONZIA tradizionale e con mascherine trasparenti

RADIOGRAFIA DIGITALE ortopantomografia, tac digitale 3D, videoradiografia

PROTESI sistema CEREC ricostruzione ceramica computerizzata

CHIRURGIA ORALE con laser a diodi

IMPLANTOLOGIA computer assistita

IMPLANTOPROTESI A FUNZIONE IMMEDIATA con sedoanalgesia

L'utilizzo del LASER ERBIUM consente molte volte la cura dei denti senza applicazione dell' anestesia locale, in assenza di dolore. L'utilizzo del LASER CO_2 a DIODI ugualmente permette di evitare l'applicazione dell'anestesia locale, senza dolore, nella microchirurgia orale (frenulectomie ecc.)

CEREC: capsule in ceramica computerizzata. L'utilizzo del sistema CAD-CAM permette di effettuare intarsi, capsule, rifacimenti denti anteriori in un unico appuntamento, senza impronte mediante una telecamera intraorale 3D.

IMPLANTOLOGIA COMPUTER GUIDATA NO BISTURI NO PUNTI:
La riabilitazione di pazienti totalmente edentuli viene eseguita in circa quattro ore, mediante inserimento di 4 impianti nella mandibola e 4 nella mascella, senza apertura chirurgica di campi, mediante mascherina guidata dal computer, con successivo fissaggio immediato di 12 denti per arcata in circa 24 ore. Questa tecnica permette di contenere notevolmente i costi per il paziente, dato che viene usato un numero limitato di impianti, viene ridotto il numero di interventi, e sono quasi totalmente eliminati i grandi innesti e trapianti di osso.

LA SEDOANALGESIA è indispensabile per curare adulti e bambini che hanno paura, i pazienti "a rischio" e i portatori di handicap; è ideale per le persone stressate ed emotive. Elimina stress, dolore, ansia, lasciando una piacevole senzazione di benessere.

Tutte le nostre diagnosi pretrattamento sono eseguite con tecniche di RADIOLOGIA DIGITALE (endorali e panoramiche) e TAC DIGITALE 3D (utilissima per la rapidità nelle diagnosi e nell'inserimento degli impianti osteointegrati). La tecnica digitale riduce l'esposizione ai raggi del 80% e oltre.

CONVENZIONE DIRETTA FASI: Unisalute - Primadent - Banco Posta

FEDERMANAGER BOLOGNA: UN'ASSOCIAZIONE RINNOVATA

Nuove importanti sfide per il nuovo Consiglio Direttivo

Quando leggerete questo mio ultimo editoriale sarà già avvenuta, oltre alla proclamazione degli eletti al Consiglio Direttivo 2014/2017, durante l'Assemblea Ordinaria del 13 giugno, anche l'elezione del nuovo Presidente.

Ad oggi non so chi sarà il mio successore tra i brillanti uomini e donne votati, e proprio per questo posso dedicare a lui/lei un augurio e un'affettuosa riflessione che lascio come ideale passaggio di consegne.

I molti anni di frequentazione come Consigliere e la partecipazione a singoli progetti, mi hanno permesso di conoscere i colleghi e la filosofia della nostra Associazione, ma i tre anni da Presidente hanno tutta un'altra valenza. Il Presidente deve innanzitutto fare una sintesi degli stimoli che provengono da Federmanager Nazionale e dalle altre 57 territoriali e tradurli in un messaggio coerente, ma adeguato, all'interno della struttura. Deve essere consapevole che i messaggi che arrivano ai manager iscritti, o potenziali, del territorio devono avere riscontro nel mondo federale e compiutezza all'interno.

Che una struttura dipendente, con limitate prospettive di carriera, deve essere motivata con l'ascolto, il gioco di squadra, il coinvolgimento, un elevato grado di autonomia e un controllo finalizzato all'analisi del problema come strumento di crescita.

La complessità del momento impone una continua attenzione alle evoluzioni normative e culturali.

Solo la passione di chi, giorno dopo giorno, si impegna a studiare l'evoluzione della norma applicativa può dare supporto e tranquillità alle scelte importanti per gli esodati, i pensionati, i contributori volontari, gli assistiti Fasi, che sono nella preoccupazione e nel dubbio; solo la passione può portare chi occupa il ruolo della tutela sindacale a diventare centro d'ascolto sulla precarietà del rapporto di fiducia, oggi solo presunto tra azienda e manager; solo la passione porta altra passione e fa si che si riesca a lavorare divertendosi. Questa è la caratteristica della nostra struttura e dell'apprezzamento che direi unanimemente gli viene riconosciuto.

In questi ultimi tre anni ho lavorato per mantenere quest'obiettivo, e per mantenere quest'obiettivo ho adattato il mio stile più direttivo a questo contesto che di direttività ne ha bisogno raramente.

Una direttività "umile" serve con noi associati che a volte pretendiamo, poiché soci, di chiedere anche quello che non si dovrebbe, almeno non alla struttura, ma che, per contro, permette alla Presidenza di meglio far comprendere e apprezzare lo spirito di solidarietà associativa.

Al nuovo Consiglio Direttivo e al futuro Presidente, il precedente Consiglio e la struttura lasciano un'organizzazione che è unica in Emilia Romagna, cresciuta come numero di iscritti, sia in assoluto che in percentuale, a favore dei dirigenti in servizio, un'Associazione viva, interessante, da frequentare anche per chi è in carriera e si muove agilmente nel contesto degli strumenti 2.0, un'Associazione capace di proporre argomenti innovativi, che spesso si ascoltano per la prima volta in occasione dei nostri incontri.

Si potrà far crescere ancora le Commissioni, che oggi sono efficienti e attive sul territorio. Vorrei citarle tutte: la **Commissione Welfare Attivo,** con i progetti in sinergia con le start - up, la **Commissione Ambiente Energia e Territorio,** con gli interessantissimi convegni, la **Commissione Formazione**, con i progetti finanziati, quella dei **Dirigenti Seniores,** con gli incontri presso il Governo, il **Gruppo Giovani Dirigenti** e infine il neo costituito **Gruppo Donne Manager,** con il progetto "Donne nei Consigli di Amministrazione" e molti altri da sviluppare.

So che si dovrà cambiare ancora, sulla scia di un Paese che cambia, ma la passione che oggi c'è non deve cambiare, perché è la leva più efficace, insieme all'esempio, per trarre il meglio da un'Associazione come la nostra, per chi ci vive ogni giorno, e per chi ha l'onore di gestirla temporaneamente e volontariamente.

Buon Lavoro al futuro Presidente, al Consiglio, ai Probiviri e ai Revisori.

CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ 2014/2016 MODALITÀ DI APPLICAZIONE

Come noto, la legge 27 dicembre 2013 n.147 ha previsto, per il triennio 2014-2016, l'introduzione di un nuovo contributo di solidarietà sui trattamenti pensionistici di importo superiore a 14 volte il minimo INPS corrisposti da enti gestori di forme di previdenza obbligatorie e sui vitalizi previsti di coloro che hanno ricoperto funzioni pubbliche elettive erogati dagli organi costituzionali, dalle Regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano.
Restano, quindi, esclusi dall'applicazione del prelievo i trattamenti pensionistici derivanti da forme di previdenza complementare o integrativa. L'INPS ha pubblicato il messaggio n. 4294/2014 per illustrare le modalità applicative relative a detto contributo specificando, al contempo, che ai pensionati interessati verrà inviato uno specifico documento informativo. Nel suddetto messaggio l'Istituto ha confermato che il contributo si applica ai trattamenti pensionistici lordi complessivamente superiori a quattordici volte il trattamento minimo INPS (per il 2014 pari a € 501,38/lordimese), per la parte eccedente i limiti previsti, secondo la seguente tabella:

- 6% per i trattamenti pensionistici compresi fra 14 volte (€ 7.019,31/lordimese) e 20 volte (€ 10.028/lordi-mese) il minimo INPS;
- 12% per i trattamenti pensionistici compresi fra 20 volte (€ 10.029/lordimese) e 30 volte (€ 15.041/lordi-mese) il minimo INPS;
- 18% per i trattamenti pensionistici oltre 30 volte il trattamento minimo INPS (€ 15.042/lordi-mese).

La prima trattenuta relativa al contributo di solidarietà 2014-2016 è stata effettuata dall'Istituto a partire da maggio. In considerazione del fatto che il contributo di solidarietà in parola ha decorrenza 1 gennaio 2014, l'INPS provvederà al recupero dell'importo relativo al periodo pregresso (gennaio-aprile 2014) rateizzando le relative trattenute sui ratei di pensione che saranno liquidati da maggio 2014 fino a dicembre 2014. Solo nel caso in cui l'importo relativo al periodo pregresso dovesse risultare complessivamente inferiore o pari a € 40,00 la trattenuta verrà effettuata in un'unica soluzione sul rateo di pensione pagato nel mese di maggio. In tutti gli altri casi, sulle cedole di pagamento mensili della pensione dei colleghi interessati, verranno indicate due distinte tipologie di trattenute: la prima relativa alla trattenuta del mese di competenza (indicata con codice 851) l'altra relativa al recupero del periodo gennaio-aprile 2014 (indicata con codice 852). Dal punto di vista fiscale, coerentemente con quanto stabilito dall'Agenzia delle Entrate con la circolare n. 4/E del 28 febbraio del 2012, anche il contributo di solidarietà in parola è deducibile dal reddito in base al principio di competenza e ha effetto anche ai fini del calcolo delle addizionali regionali e comunali all'Irpef. Ai fini della rilevazione del medesimo contributo nella prossima certificazione dei redditi (modello CUD/2015) verrà distintamente indicata la trattenuta che mensilmente l'Istituto opererà sui trattamenti pensionistici interessati al prelievo.

Per ogni ulteriore informazione si prega di contattare:
Carla Gandolfi tel. 051 545526 carla.gandolfi@federmanagerbo.it
Gaia Monti tel. 051 543258 gaia.monti@federmanagerbo.it

Residence Vittoria
Laboratorio Analisi Cliniche
Aut. San. P.G. 45332 del 02/03/2005

Via Mazzini, 150/2 - Bologna
Tel. **051 342478 - 051 6360665**
Fax **051 4294552**

www.residence-vittoria-bologna.com
e-mail: pagani.elisabetta@libero.it

CONVENZIONATO FASI

di Cesare Bassoli, Consigliere Federmanager Bologna

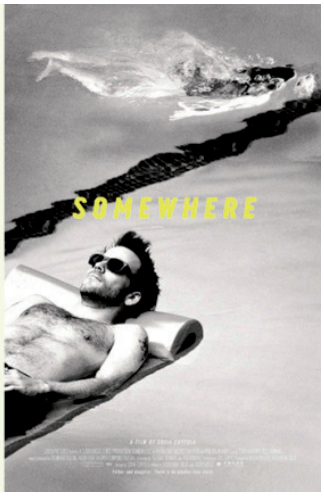
RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

Alcune ricerche sulla diffusione del "Bilancio Sociale" hanno posto in evidenza che in molti casi le Imprese che hanno deciso di adottarlo ne hanno "scoperto" l'efficacia di coinvolgimento e le capacità di modificazione dell'organizzazione interna e del miglioramento dei rapporti con il territorio, soprattutto in corso d'opera, utilizzandolo come strumento di prassi. L'attività di "progettista di interventi" - qualificazione che si potrebbe attribuire ai cultori delle discipline umanistiche che studiano i "contatti tra le culture aziendali" - non consiste tanto nel somministrare, né ancor meno nel gestire direttamente, dispositivi, e neppure nel limitarsi a implementare un progetto, ma nell'esercitare pratiche interpretative: essenzialmente come fa, per suo mestiere, un analista "clinico", il cui intervento fondamentalmente è una "diagnosi dell'attuale" nella prospettiva d'una "terapia" che non potrà che essere *work in progress,* se non addirittura "navigazione a vista". Assumendo il primato della dimensione etica nel giudizio della produttività sociale di una prestazione aziendale, il riferimento deve indirizzarsi alla capacità di estendere le sue relazioni sociali da parte dell'utente, all'aumento delle "facoltà di scelta", alle accresciute competenze, alla capacità di intrattenere nuove e migliori relazioni. Ne deriva che il valore economico originato dalla comunicazione dovrebbe dipendere dal valore umano delle relazioni intraprese.

Il messaggio del film *"Somewhere"* di Sofia Coppola, in cui viene espressa la solitudine di un attore di successo che decide di cambiare il percorso della propria vita, dopo avere ri-scoperto il valore dello stare insieme e della responsabilità, può essere interpretato come la metafora di un'Impresa di successo che ri-scopre che la propria ragion d'essere aziendale ed il proprio ruolo storico non stanno unicamente nel "generare profitto per gli azionisti" ma in buona parte nell'avere comportamenti responsabili verso tutti coloro che sono co-involti dal suo agire. E sono individui e gruppi da cui dipende la sua stessa sopravvivenza: appunto, non solo gli azionisti e gli investitori, ma anche dipendenti, fornitori e clienti, sino a comprendere chiunque possa influenzare e sentirsi influenzato nell'attività organizzativa in termini di elaborazione del prodotto e del processo produttivo, di partecipazione alle scelte e ai programmi, di sviluppo delle politiche economiche e degli orientamenti di governance.

Quello della responsabilità è tema che riguarda tutte le Imprese dal momento che tale agire è collegato sia alla qualità del lavoro sia alla qualità della vita sociale. Da alcuni anni molte imprese hanno impostato un proprio sistema di reporting nel campo della *"responsabilità sociale"* , RSI o CSR (Corporate Social Responsability): non viene offerta unicamente la qualità di un prodotto o di un servizio, ma principalmente un modo di essere aziendale che rappresenta il valore aggiunto della propria offerta rispetto a quella di un competitor. **Pensare in termini di "qualità" significa concepire l'impresa, con i suoi uomini, tutta protesa ad ascoltare se stessa, i suoi bisogni, i suoi clienti, i suoi fornitori, e l'ambiente in cui è inserita.** L'agire è sin dall'avvio un interagire con altri e l'effetto etico che si esprime in termini di responsabilità incanala l'agire verso il conseguimento di traguardi guidati da valori stabiliti.

In molti casi le Imprese che hanno deciso di adottare un bilancio sociale ne hanno "scoperto" non solo *l'efficacia* locale sul territorio sociale, ma ancor più l'hanno utilizzato per indurre ad una migliore efficienza quotidiana l'organizzazione interna. Il bilancio sociale, infatti, è apparso essere strumento chiave del *processo di ri-orientamento* dell'azienda, contribuendo al rinnovamento della cultura aziendale e dell'approccio al business; ed ha fatto rilevare il "grado di partecipazione" dell'impresa allo sviluppo della società, Tra le varie sfide per le imprese vi sarà quindi anche quella della legittimazione sociale:



i propri valori, la missione, la propria visione.

Il bilancio sociale appare essere uno strumento privilegiato per valutare il contributo aziendale al processo di mutamento culturale d'una società.

Per corrispondere ai nuovi bisogni di competitività del mercato globale, *fondamento* d'ogni top management sarà quello di contemperare le tre dimensioni della propria attività imprenditoriale: l'economica, l'umana e la sociale; mentre l'interesse all'argomento della *"responsabilità sociale"* dell'Impresa aumenterà perché nuovi modi di decidere e di operare in azienda ne stanno modificando il contesto, arricchendolo dell'ulteriore area strategica che è stata chiamata "relazione con gli stakeholders". **Stakeholders** sono quelle persone - individuali e sociali: e quindi proprietari e fruitori, operatori e dirigenti, utenze di consumatori e apparentamenti familiari, associazioni sindacali ed ordini professionali, circoscrizioni di concittadini e rappresentanze di comunità etniche, soggetti che aderiscono a partiti politici o che appartengono ad associazioni religiose - che, in concreto hanno *"una posta in gioco"* e spesso- ma non necessariamentehanno sviluppato un interesse importante all'interno di una attività sociale, con decisi fondamenti etici, della quale però non detengono direttamente né la proprietà né il potere di controllo. Sono persone interessate ad essere coinvolte "praticamente" nella ricerca tanto di una *definizione,* quanto d'una *verifica* della *qualità* di un agire comune e collettivo che già condividono: La loro, insomma, è una attività di *empowering,:* una attività cioè in grado di sviluppare risorse soprattutto personali e di attivare innovativi percorsi di soluzione a problemi comuni e prima solo parzialmente condivisi. Gli *stakeholders* diventeranno pertinenti al cambiamento negli orientamenti organizzativi dell'attività produttiva a partire dalla chiara definizione dei *valori* che verranno assunti. Il "riconoscimento dei valori dell'utenza" deve prospettarsi principio ispiratore delle nuove *"pratiche quotidiane",* perché è difficile immaginare un agire relazionale che, perseguendo la *qualità*, possa impattare la vita della gente senza una chiara cognizione di quanto si stia intanto facendo per essa.

Oggi i tratti disomogenei e discontinui dell'ibrida mescolanza dei codici comunicativi assumono nei gruppi dinamiche che ancora non sono state sufficientemente esplorate: le stesse determinazioni spaziali e temporali, le medesime forme dell'agire sociale, rimangono ancora indeterminate e fluttuanti nel volgere conflittuale delle relazioni e dei confronti, degli incontri e degli scontri.

Da un lato sono cadute, a partire ormai da decenni, le grandi "narrazioni" delle utopie universalizzanti che hanno animato gli ultimi secoli della storia del pensiero occidentale, dall'altro l'esaltazione delle differenze - di lingue, di religione, di divisione del potere, di pratiche rituali, di cultura, insomma - sembra produrre lacerazioni sanguinose e dolorose tanto quanto le rivoluzioni e le guerre combattute, per tutto il secolo XX, seguendo i miraggi di culture "universali" in grado di unificare nel loro abbraccio l'intero pianeta.

Così le *identità,* sotto l'incessante susseguirsi delle mille forme di comunicazione, sembrano svincolarsi dal territorio: il Web ha decretato "la morte della distanza", le notizie si trasmettono in tempo reale, tutti sanno, o possono sapere, tutto nello stesso momento. E in prospettiva futura sarà certamente possibile qualificare ancora di più l'informazione seguendo anche la richiesta degli utenti, i loro interessi, le loro curiosità individuali. Senza tuttavia sognare attraverso questo mezzo di annullare differenze e dislivelli, come voleva McLuhan un nuovo codice non soppianta quelli che lo hanno preceduto ma si affianca ad essi. Nella storia della nostra specie molte forme di comunicazione si sono affermate: la comportamentale, l'orale, le diverse modalità della scrittura, della comunicazione artistica, innovata essa stessa dalla sua riproducibilità tecnica. Oggi stiamo già anticipando nascita e sviluppo di tante altre, e sarà la loro diversificazione che nell'agire comunicativo farà assumere funzioni e ruoli diversi. Alcune sue forme probabilmente saranno ancora più mirate a convincere e a persuadere all'acquisto per possedere e consumare (si pensi fin da questo momento alle trasmissioni televisive), altre ancora specializzeranno e potenzieranno criticamente il loro ruolo creativo ed accomunante (si pensi all'utenza già diffusa della scrittura elettronica).

Tuttavia - quello che sono in molti maggiormente a sottolinearlo - non è tanto la continua elargizione di stimoli per le nostre immaginazioni sociologiche, quanto piuttosto la *pervasività dei mezzi di comunicazione* - il loro penetrare nel flusso delle nostre attività, il loro infiltrarsi nella pigrizia delle nostre abitudini - ad instaurare nella nostra

vita quotidiana una inedita trasversalità dei progetti sociali..

In una corrispondenza da New York pubblicata sul quotidiano La Repubblica, dal titolo "Le 13 idee che possono salvare il capitalismo", Federico Rampini cita un dibattito aperto dalla rivista The Nation ("Reimagining Capitalism") in cui, partendo dall'esigenza di "capitalismo inclusivo" o "democratico", il focus è posto sul contenuto, un cambio radicale di priorità, regole e valori, un nuovo "umanesimo" che comandi l'economia, partendo da una semplice domanda " Cosa si può cambiare per renderlo meno distruttivo, più centrato sui reali bisogni dell'umanità, per orientarlo a rendere le nostre vite migliori?".

L'articolo elenca diverse **Benefit Corporation** che hanno come finalità obbligatoria "un impatto positivo sulla società e l'ambiente": ne sono state già censite oltre 400. A differenza dello statuto generico di cooperative, **il riconoscimento di Benefit Corporation si può perdere se "l'azienda non tratta i propri dipendenti, la comunità locale e l'ambiente con lo stesso rispetto che ha per gli azionisti".**

I segnali di un risveglio dell'opinione pubblica verso questi temi sono evidenti e in crescita: i cittadini si organizzano, esprimono pubblicamente le proprie idee e cercano di farle valere, non accettano passivamente il ruolo dei "mediatori sociali" istituzionalizzati e orientano le proprie decisioni.

Le attività di *empowering* vogliono promuovere il primato della *"capacità di controllo"* dei singoli, ed infatti implicano che lo sviluppo di strutture e procedure sia di natura orizzontale e non gerarchica. Ma la **"comunicazione orizzontale"**, che così sarà avviata, stabilirà un rinnovamento radicale e profondo nei "codici di comportamento" a partire dalla elaborazione di nuovi "lessici": che potrebbero anche essere "caduchi come foglie", ma che permarranno indispensabili finché andrà avanti la "vegetazione".

La "cognizione critica" potrebbe infatti finire col mobilitare sempre maggiori consapevoli risorse all'interno di tutta le strutturazioni interattive dei sotto-gruppi, sino a produrre forme di *controcultura* - movimenti "spontanei" e di "volontarismo anche velleitario" - che in presenza di un debole *codice etico* potranno rimaner privi di un coordinamento gestionale e di un *"sub-culturale"* utilizzo effettivo di territori comunicativi. Dovranno allora essere i "tratti partecipativi" a promuovere la definizione di obiettivi comuni, che individuino con rigore quelle che sono state chiamate le *caratteristiche di "scenario"*.

Orientare eticamente il sistema d'analisi significa rivolgerlo all' azione; mentre sino al passato decennio molti dei metodi di controllo valutativo hanno escluso proprio l'azione, in un ordine relazionale in cui l'informazione si voleva che fosse raccolta solo per trasmetterla ai vertici del sistema, come se niente stesse accadendo. L'informatizzazione ha invece sempre più fatto ricadere "in rete" misure pratiche e decisioni interattive che hanno radicalmente mutato non solo le interrelazioni personali, ma anche quelle della politica e dell'economia, chiarendo gli orientamenti valoriali e concentrando i gruppi verso nuove realizzazioni.

Particolarmente interessante diventa allora l'interrogarsi sui fenomeni che si manifestano nei sistemi interattivi - produttori delle forme della comunicazione multimediale - intrecciandosi con le diverse aspettative riguardo tanto al modo d'essere particolare d'ogni *comunità*: "professionale", "ludica", "politica" o "religiosa" - a questo livello importa poco - quanto al generale mondo istituzionale delle attuali organizzazioni aziendali: perché entrambi contestualizzando a sé gli individui e i sotto-gruppi, anche in assenza d'una "condivisione" di principi e di ideologie, di valori etici e di norme comportamentali.

Deve essere infine sottolineato come le norme legislative che impongono *"ope legis"* comportamenti corretti delle aziende risultano decisamente inefficaci perché le leggi sono eludibili se non condividiamo le regole che impongono e devono quindi basarsi su principi riconosciuti, in un processo di confronto e diffusione.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO ANDREA MOLZA

IL CONTESTO ECONOMICO E L'ASSOCIAZIONE

Il 2013 ha confermato il trend negativo che ormai da 5 anni è costante nel nostro Paese.

Possiamo dire che era difficile sperare in un'inversione di tendenza, in quanto la "testa" del Paese ha continuato a non voler capire la drammaticità della crisi.

In momenti come quelli attuali, le ricette non possono essere che impopolari, e, per tutto il 2013, chi ci ha governato ha continuato a trasformare l'Italia in una globale "cassa integrazione straordinaria", pensando a prendere tempo e a rimandare la soluzione dei problemi.

La chiusura di realtà produttive e commerciali nel nostro territorio è cresciuta in modo esponenziale e con essa molte persone sono rimaste a carico della collettività, la cui solidarietà è messa a dura prova.

Nel 2013 il numero delle conciliazioni si è dimostrato in leggero calo rispetto al 2012 - 153 contro 181 dell'anno precedente - ma ciò non ha ridotto la drammaticità del fenomeno dell'inoccupazione: anno dopo anno, il numero dei nostri associati in difficoltà cresce, anche a causa delle della difficoltà di re-inserimento nel mercato del lavoro.

A metà dell'anno 2013, qualcuno, leggendo in maniera superficiale statistiche sulla ripresa, annunciava la fine della crisi. Niente di più illusorio.

Fallimenti e liquidazioni volontarie hanno superato tutti i record negativi: complessivamente, nel 2013, in Italia si contano 111mila chiusure aziendali, il 7,3% in più rispetto al 2012.

In particolare, l'anno scorso i fallimenti sono stati oltre 14mila, il 12% in più rispetto all'anno precedente. Nell'arco dell'anno va segnalato anche un vero e proprio boom dei concordati preventivi, più che raddoppiati rispetto al 2012 (+103%).

Il fenomeno risulta in forte aumento in tutti i settori e in tutte le aree del Paese, e riguarda anche segmenti in cui nel 2012 si erano manifestati timidi segnali di miglioramento, come l'industria (fallimenti in calo del 4,5% nel 2012, rispetto al 2011, ma in aumento del 12,9% nel 2013) e il nord-est (da -3,6% di crack tra il 2011 e il 2012 a una crescita del -19,7% nel corso del 2013).

Nel 2013 è stato ritoccato anche il record negativo delle liquidazioni volontarie: hanno chiuso l'attività in questo modo 94mila aziende, il 5,6% in più rispetto all'anno precedente, con un aumento del 7% tra le "vere" società di capitale, quelle cioè che hanno depositato almeno un bilancio valido nel triennio precedente alla liquidazione.

A livello territoriale, i fallimenti mostrano una forte accelerazione in Emilia Romagna (+25%).

ATTIVITA' DELLA STRUTTURA

In questo "disastro di cifre", Federma-

Situazione Associati	2010	2011	2012	2013
Servizio	1032	998	1069	1138
Pensione	1434	1412	1420	1375
Totale	2466	2410	2489	**2513**

Attività Servizio Sindacale	2010	2011	2012	2013
Appuntamenti per casistiche sindacali	274	360	399	**429**
Commissioni di conciliazione	2	30	20	25
Conciliazioni formalizzate in sede sindacale	117	98	182	153
Verifiche retributive, spettanze fine rapporto	130	80	150	152
Procedure per trasferimenti d'azienda	7	3	0	0
Arbitrati instaurati	1	0	0	0
Negoziati in azienda	9	5	10	8

Attività Servizio Previdenziale	2010	2011	2012	2013
Verifiche pensionistiche, contributive	550	1200	1452	1450
Proiezioni di prestazioni previdenziali e verifiche di pensioni	420	410	290	350
Domande di pensione varie	141	136	96	119
Pratiche PREVINDAI/PREVINDAPI	200	450	500	500
Pratiche disoccupazione INPS/GRS-FASI	13	19	25	50
Solo disoccupazione		30	34	20

Attività operative Servizio FASI – ASSIDAI	2010	2011	2012	2013
Servizio FASI – Pratiche trasmesse	1109	1265	1279	1131
Servizio FASI – Piani di cura	89	91	103	116
Servizio FASI – Corrispondenza per associati	193	225	230	434
Servizio ASSIDAI – Pratiche trasmesse	349	368	381	316
Servizio ASSIDAI – Corrispondenza per associati	56	76	81	126

nager Bologna si è impegnata, con una struttura estremamente efficiente, a rispondere a tutti e a tutto, ottenendo un consenso unanime.
Sotto una sintesi dei dati legati ad ogni servizio:
Di più non si poteva pretendere: lo si nota anche dalla crescita degli iscritti che, al netto del numero degli associati "morosi", è di 2513 unità, 24 in più rispetto al 2012, numero quest'ultimo già aumentato rispetto al 2011.
Questo dato, unitamente a una politica di servizi a pagamento più efficace, ha permesso di chiudere in "solido" pareggio il bilancio dell'anno, garantendo servizi e iniziative per tutte le fasce di utenza.

Parlando dell'**area assistenziale e previdenziale**, posso rilevare che sulle problematiche di contenzioso, esodati, accesso al GSR FASI, pratiche FASI e ASSIDAI, abbiamo raggiunto un livello di gradimento massimo.

Le ***iniziative convegnistiche*** rivolte agli associati sono state ulteriormente rafforzate da ulteriori partnership stipulate e consolidate nel corso dell'anno (come quella con Asspect o con l'Ordine degli Ingegneri di Bologna) e sono state rese possibili anche grazie al lavoro della Commissione Ambiente, Territorio ed Energia, coordinata dal Consigliere Umberto Tarozzi, e al Coordinatore Gruppo Giovani Massimo Matteuzzi.

Il costante lavoro delle ***Commissioni Formazione e Welfare Attivo*** e dei rispettivi coordinatori Massimo Melega e Marco Mazzoni, ha permesso di consolidare, nel primo caso, un sistema di valutazione dei progetti finanziati da Fondirigenti molto efficiente, e, nel secondo caso, un sistema integrato di servizi legati al volontariato e alla consulenza. Nel caso della Commissione Welfare Attivo, volevo sottolineare anche la visibilità per Federmanager Bologna ottenuta sul territorio con i progetti di incubatori e start up, che ci hanno permesso di essere presenti anche sulla stampa locale.

Un sentito ringraziamento va alla ***Commissione Pensionati***, coordinata dal Vicepresidente Giancarlo Biondi, affiancato in questo periodo dal Consigliere Cesare Bassoli.

Il 2013 ha visto anche la definitiva messa a regime del nuovo pacchetto amministrativo che darà al futuro Presidente e al Consiglio una sicurezza in più sulla gestione della nostra organizzazione. Per questo, un sentito grazie a Giovanni Giacò, Gianfranco Grazia e Carla Ortolani.

Da registrare in quest'anno anche la chiusura del FOSDI, storico fondo di solidarietà degli associati Federmanager Bologna, la cui gestione, a causa del calo dei propri aderenti, era diventata insostenibile.

Vorrei ricordare infine il nostro contributo unito a quello di tutte le altre associazioni Federmanager per sostenere le popolazioni colpite dal terremoto del 2012, contributo che ha permesso di inaugurare tre aule informatiche nelle aree distrutte.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

A questo punto, vorrei dirvi due parole di commiato: questa è l'ultima relazione, che completa un triennio di Presidenza difficile, ma al tempo stesso entusiasmante. Lascio l'incarico molto più ricco umanamente di quanto non fossi quando l'ho accettato.

Spesso dalle pagine della nostra rivista Filo Diretto ho scritto di quanto l'aspetto umano ed emotivo possa compensare l'aspetto economico; scrivendolo pensavo a me ed è per questo che estendo a tutti voi, ai Consiglieri, ai Revisori e al loro Presidente Opprandino Vanni, ai Probiviri e al loro Presidente Sergio Consolini, agli Associati, e soprattutto alla Struttura, un sincero e non scontato grazie.

Continuerò a seguirVi da associato con immutato affetto.

POLIAMBULATORIO PRIVATO

CENTRO KINESI FISIOTERAPICO DI GIORNO

alfonso di giorno holder and general manager

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE EMILIA - ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna
Istituto delle Scienze Neurologiche
Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico

AMBULATORIO PER ATTIVITÀ DELLA AUSL Città di Bologna

POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO E POLIDIAGNOSTICO

Direttore Sanitario **Dott. Lucio Maria Manuelli** *Medico Chirurgo Spec. Fisiochinesiterapia Ortopedica - Ortopedia e Traumatologia*

Autorizzazione Comune di Bologna PG 36493 del 05/03/2001 - Autorizzazione Comune di Bologna PG 84545 del 21/05/2001

DIAGNOSTICA Elettromiografia, Ecografia Muscolo-Tendinea, Ecografia Tiroidea, Ecografia Senologica, Ecografia Ostetrica-Ginecologica, Ecografia Pelvica, Transrettale, Uroflussimetria, Gastroscopia, Ecocolordoppler cardiaco, vascolare, Ecocardiogramma, Prevenzione Cardiovascolare, Videocapillaroscopia della Plica Ungueale delle mani, Vestibologia: Manovre liberatorie, Asma Allergy Center, Polisonnografia, Diagnosi e Patologie Terza Età, T.P.E. Trattamento Percutaneo Ecoguidato.

FKT E RIABILITAZIONE FUNZIONALE Onde d'Urto, Laser EXAND, Laser Neodimio/YAG, Crioterapia Cryo 6, Laser CO2, Tecarterapia, Ipertermia, T.E.N.S.-Algonix, Smart Terapia Shock Termico-Dinamico Controllato, Magnetoterapia, Elettrostimolazioni Compex, Correnti diadinamiche, Correnti interferenziali, Correnti faradiche, Correnti galvaniche, Idrogalvanoterapia, Ionoforesi, Infrarossi, Ultrasuoni, Radarterapia, Paraffinoterapia, Massaggi, Massaggio di Pompage, Massaggio di Linfodrenaggio Manuale, Trazioni Vertebrali meccaniche e manuali, Kinesiterapia, Riabilitazione funzionale, Rieducazione neuromotoria, Riabilitazione cardio-vascolare e respiratoria, Riabilitazione Pavimento Pelvico - Incontinenza - Impotenza, Manipolazioni Vertebrali ed Articolari Manu Medica, R.P.G. Rieducazione posturale globale, Mèziéres, Osteopatia, Ginnastica Propiocettiva, Test Stabilometrico, Isocinetica, Test Isocinetico, Pancafit, Pedana vibrante, Manipolo vibrante, Panca d'inversione, Macchine per lo stretching dr. Wolf, Fittball, Terapia manuale.

Ginnastica - Kinesi e Riabilitazione in Acqua

TARIFFE FASI

Gli orari del Poliambulatorio: dal lunedì al venerdì orario continuato 8,00 - 20,00 • Sabato 8,00 - 14,00

Poliambulatorio Privato CKF Di Giorno di Alfonso di Giorno & C. sas
Piazza dei Martiri, 1/2 - Bologna - Tel. 051 249101 (r.a.) - Fax 051 4229343
a.digiorno@ckf-digiorno.com pec@pec.ckf-digiorno.com
poliamb@ckf-digiorno.com segreteria@ckf-digiorno.com
direzionesanitaria@ckf-digiorno.com www.ckf-digiorno.com

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE EMILIA - ROMAGNA
Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna
Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico

AMBULATORIO PER ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO ORTOPEDICO RIZZOLI

E-HEALTH: IL FASI INNOVA E SI RINNOVA

L'investimento in ICT in campo sanitario risponde certamente a un'esigenza di ammodernamento che riguarda tutti gli attori del settore e che ormai è inarrestabile.

La gestione dei *Big Data,* l'implementazione di nuove tecnologie, il governo della Rete e lo sviluppo dei social network sono argomenti destinati a impadronirsi anche dei rapporti con la pubblica amministrazione, fino a regolare in definitiva ogni relazione umana e professionale. L'Europa, in fondo, si sta facendo promotrice di un'innovazione digitale della Sanità (la cosiddetta ***e-health***) che sarebbe riduttivo ricondurre agli obblighi di attuazione del programma Agenda Digitale, che pure dobbiamo assolvere.

Si tratta innanzitutto di una sfida epocale per la Sanità italiana, e non solo per il numero di soggetti che ne saranno interessati. Dalla diffusione dell'ICT dipende l'efficacia e l'efficienza dei servizi sanitari nonché le concrete possibilità di realizzare congiuntamente innovazione e risparmio di spesa.

Grazie al supporto di Confindustria e Federmanager, in qualità di Parti istitutive, il FASI sta promuovendo gli sforzi necessari a realizzare la **dematerializzazione dei rapporti documentali tra assisti e Fondo.**

Nel mese di aprile scorso, poi, è venuto meno l'ultimo ostacolo che prudentemente ci eravamo posti, e che ha impegnato a lungo questa Presidenza, affinché l'intera trasformazione avvenisse nel rispetto della normativa vigente e degli interessi legittimi degli assistiti.

Abbiamo infatti ottenuto un importante riconoscimento da parte del Ministero della Salute e dell'Agenzia delle Entrate: entrambe le Amministrazioni hanno voluto esprimere parere positivo alla nostra richiesta di virare in favore della dematerializzazione delle richieste di prestazione, consegnandoci in definitiva l'autorizzazione ufficiale alla cosiddetta migrazione digitale. O meglio, come indicano gli anglosassoni, al *"going digital"*.

Le innovazioni saranno introdotte attraverso un percorso graduale che consentirà a tutti, anche ai meno avvezzi ai sistemi informatici, di continuare a gestire su un doppio binario (cartaceo e telematico) le richieste di rimborso e ogni altra attività relativa alle prestazioni sanitarie per il tempo che si renderà necessario.

Alla fine di questo processo, però, il risultato sarà nel segno della semplificazione e determinerà, per il FASI, economicità ed efficienza. Credo che otterremo risultati straordinari sia in termini di potenziamento dei servizi, rapidità di risposta e soddisfazione delle richieste dei nostri assistiti, sia in termini di chiarificazione dei processi, ammodernamento del sistema ed efficacia della comunicazione.

Le risorse economizzate saranno destinate a sostenere la spesa sanitaria. Ma – aggiungo – il mio auspicio personale è che il risparmio tratto possa essere reinvestito sul capitolo della prevenzione sanitaria, che è l'altra sfida che sento prioritaria.

Recentemente, ho potuto presentare queste nostre iniziative al **ministro della Salute, On. Beatrice Lorenzin,** a margine di un Convegno su Innovazione e Sanità a cui sono stato invitato a relazionare anche alla luce dell'impegno del FASI in materia di dematerializzazione. Il ministro, d'accordo nel sostenere la spinta verso la digitalizzazione, ha prospettato in quell'occasione l'apertura di un *Open Data* sulla Salute e ha rivolto il suo appoggio al nostro progetto.

Guardando al SSN nella sua complessità, possiamo asserire che si sia schiusa la prospettiva di una migrazione da un vecchio mondo della Sanità a un più avveniristico universo sanitario digitale.

Dovremmo, a questo punto, riconoscere che siamo entrati nel tempo della maturità digitale. E chiederci: fino a che punto stiamo impegnando le nostre risorse per essere protagonisti di tale tempo?

Mi addentro volentieri in questa riflessione perché sono convinto che spetti alla classe dirigente di questo Paese porsi in una posizione di leadership della svolta tech che stiamo realizzando. E perché penso che anche il Fondo sanitario dei dirigenti industriali abbia di fronte, con il progetto dematerializzazione, grandi potenzialità di sviluppo.

Per governare questo cambiamento, dobbiamo anche dotarci delle dovute cautele. Da quanto ho potuto apprezzare dell'ultimo libro del dibattutissimo Evgenij Morozov *("To save everythink, click here")*, emergono con chiarezza due rischi a cui dobbiamo sottrarci: Morozov parla di "internet-centrismo"

e di "soluzionismo" applicato alla tecnologia.
Con quest'ultimo termine in particolare si intende dire che «le tecnologie digitali non contengono soluzioni già pronte ai dilemmi sociali e politici che esse creano». Cioè, più banalmente, non sono la causa bensì mezzo, prodotto, strumento di cui dobbiamo servirci. Affidarsi alla Rete non basta, poiché essa da sola non crea conoscenza.

Condividere questo assunto è tanto più importante se ci muoviamo nel campo sanitario. **Dobbiamo favorire l'utilizzo della tecnologia nel settore medico con appropriatezza, proprio perché nel nostro ambito i dati personali sono altamente sensibili e la privacy più stringente: ogni informazione che trattiamo riguarda uno dei diritti che la nostra Costituzione definisce fondamentali.**
Con questa consapevolezza e con i numerosi riconoscimenti pubblici che il nostro Fondo sta ricevendo quale interprete autorevole del mondo della Sanità integrativa, non posso che essere entusiasta di trovarmi alla guida del FASI in questo momento. In attesa di formalizzare il cronoprogramma delle attività con i membri del Consiglio di amministrazione del FASI, posso soltanto avvertire che per il successo di questo progetto risulterà fondamentale la partecipazione fattiva dei colleghi e dei territori.
Solo con l'ampio sostegno di dirigenti e imprese possiamo portare a compimento una trasformazione importante del nostro Ente, forse la più importante degli ultimi anni.

VILLA GIULIA è una struttura socio assistenziale per anziani, ubicata nella splendida cornice di un piccolo paese immerso nel verde delle colline bolognesi, in una zona climatica a 250 metri di altezza sul livello del mare, a Pianoro Vecchio in via Fratelli Dall'Olio 2, ben servita da mezzi di trasporto pubblico quali autobus e corriere. Gode inoltre della comodità di avere negozi, banche, uffici postali ed altre attività a pochi metri per soddisfare tutte le necessità di una degenza tranquilla.
L'apertura di questa struttura, risale al 1968 ideata come casa di cura e trasformata in residenza per anziani, che consente di trascorrere periodi di villeggiatura assistita o convalescenza ad ospiti autosufficienti e non.

SERVIZI

- Servizio alberghiero
- Servizio tutelare di assistenza
- Servizio infermieristico
- Servizio medico
- Servizio di assistenza
- Servizio di cura alla persona
- Prestazioni a domicilio su richiesta
- Animazione

Particolari agevolazioni agli associati Federmanager

villa GIULIA

Via F.lli Dall'Olio, 2
40060 Pianoro V. (Bo)
Tel. 051 777308 - Fax 051 774088
villa.giulia@tin.it
www.villagiulia.bo.it

MUSEO DELLA COMUNICAZIONE E DEL MULTIMEDIALE G. PELAGALLI: UN MUSEO FUORI DAL COMUNE

Il giorno 14 maggio 2014 rimarrà piacevolmente impresso nella mia memoria.
Questa mattina infatti ho avuto il privilegio assieme al Dott. Enrico Piana di visitare il Museo della Comunicazione, sito in via Col di Lana 7N, una tranquilla via poco fuori Porta S. Felice, nella primissima periferia di Bologna.
Accompagnatore d'eccezione, il fondatore e Presidente del Museo, il Comm. **G. Pelagalli.** Alto, magro, distintissimo nel suo abito chiaro, come un moderno Virgilio ci accoglie all'inizio della rampa che porta al seminterrato, sede del museo.

"Strana sede per un museo", ho pensato, ma di questo tratterò più avanti.
Un 'ovale' affisso nella Piazzetta Marconi antistante l'entrata recita così:
'Museo della Comunicazione G. Pelagalli – Gli strumenti della comunicazione conservati nel Museo sono un Patrimonio Culturale inserito nel programma UNESCO ...'.
Poche calorose parole di benvenuto, poi il Comm. Pelagalli ci spalanca la porta che dà sul salone d'ingresso del Museo e, quasi tenendoci per mano, come farebbe un Maestro con i propri discepoli, ci fa strada illustrandoci apparati e strumenti, suddivisi in dodici settori con oltre 2000 pezzi esposti!

In sintesi 250 anni di storia della comunicazione radioaudio-video: la preistoria e la storia della radio dal

Salone d'ingresso del Museo G.Pelagalli di Bologna

1850 ad oggi, dal tin foil di Edison al cd – iPad, ovvero la storia della registrazione del suono dal 1880 al 2000; il cinema e il pre-cinema dal 1850 al 2000; dal telefono di Meucci (1871) all'odierno cellulare, sala strumenti Rai, sala Marconi con decine di pezzi unici e originali 'firmati Marconi', il genio dei fratelli Ducati 1924-1960, la storia della televisione 1925-2000, la computer story dal 1850 al 2000 e poi i meravigliosi juke box con dischi originali, organi, pianole e carillon dal 1750 al 1910, senza contare la corposa biblioteca, la cine-videoteca, le incisioni originali del tenore Caruso, opere liriche e canzoni italiane e napoletane che hanno fatto storia.

La 'didattica' del Comm. Pelagalli è semplicemente eccezionale, mai nozionistica o saccente, lascia trasparire la sua grande curiosità e passione per la radiocomunicazione e il suo desiderio di trasmetterla anche agli ascoltatori più piccoli e meno preparati .
Significativi in tal senso sono i commenti che gli alunni delle scuole hanno lasciato sul libro dei visitatori al termine della loro visita e qui succintamente raccolti in pochi esempi.
(Si veda fig.3)

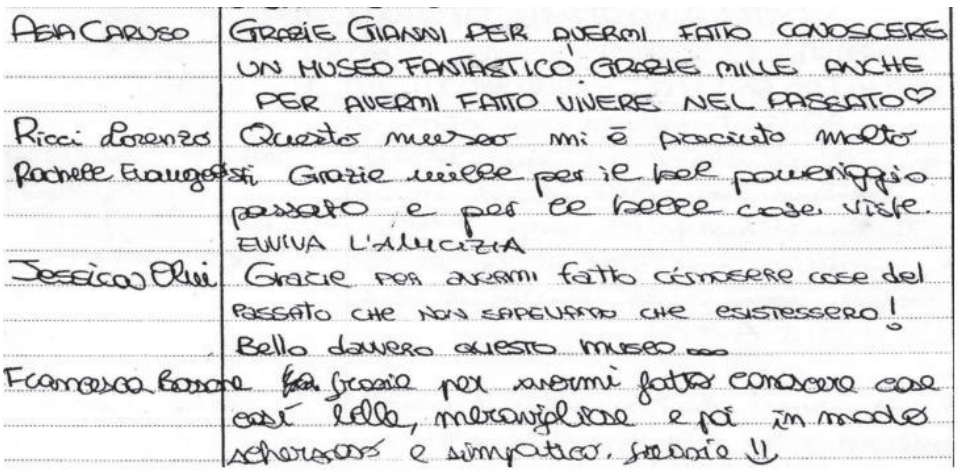
Una visita che si protrae in media per due-tre ore che tuttavia passano lievi e veloci quasi un esempio tangibile della relatività spazio-temporale.

Questa che potrebbe essere una fiaba iniziata e vissuta da un ragazzino curioso e vivace fin dagli anni '50 potrebbe non avere un lieto fine.
Recenti articoli giornalistici non lasciano presagire alcunché di buono, ecco un paio di esempi recenti:
Corriere della Sera ed. Bologna 14/03/2014: La scienza dimenticata – Pelagalli: il mio Museo della Comunicazione rischia di lasciare la città di Marconi.
Avvenire – Bologna sette 06/04/2014: Pelagalli, radioamatore di chiara fama – Grande riconoscimento per il Museo della Comunicazione che rischia però la chiusura.

Tra le righe di questi articoli ed anche da alcuni servizi radiotelevisivi recentemente trasmessi, traspare che la vera notizia non è tanto che il Museo Pelagalli abbandona la Città di Bologna, ma che Pelagalli vuole regalare questo suo museo alla sua amata Città (Comune di Bologna OdG del 4 Giugno 2012 – Museo Pelagalli - approvato alla unanimità dal Consiglio Comunale) e che i Vertici di questa Amministrazione Comunale, in questi quasi due anni, a Pelagalli hanno risposto "…nulla...", costringendolo così a cercare altrove soluzioni logistiche degne di questo Patrimonio!
Noi speriamo vivamente che Bologna, città di Marconi, non perda anche questo suo "pezzo di storia", visitatissimo tra l'altro anche da migliaia e migliaia di studenti da tutta Italia!

Per informazioni, orari e prenotazioni visite consultare il sito www.museopelagalli.com, scrivere a info@museopelagalli.com o contattare la segreteria al numero 051 6491008.

Fig. 3-Testimonianze di alunni al museo



Prof. Arch. Patrizia Gabellini Assessore Urbanistica, Città Storica, Ambiente del Comune di Bologna

LO SVILUPPO URBANISTICO DI BOLOGNA

GLI STRUMENTI ED I PRINCIPALI INTERVENTI PROGRAMMATI

Revisione dell'intervento dell'Assessore Patrizia Gabellini al Convegno **"Lo sviluppo urbanistico di Bologna città metropolitana nel rispetto dell'ambiente, del territorio e dei consumi energetici"**, svoltosi a Bologna , il 15 aprile u.s, al Royal Hotel Carlton. Per gli approfondimenti, le interviste, i video e le foto del Convegno, vi invitiamo a visitare il nostro sito www.federmanagerbo.it nella sezione Federmanager Bologna Informa.

Introduzione

In questo intervento al Convegno ho ritenuto opportuno illustrare le varie attività che l'Amministrazione comunale sta portando avanti, con riferimento al cambiamento che investe il territorio e che induce a rivedere le priorità e a includere nuovi temi in materia urbanistica.

Innanzitutto desidero richiamare la vostra attenzione sul fatto che la crisi che stiamo attraversando non ha solo una dimensione economica e sociale, ma anche una dimensione territoriale ed ambientale e chi opera sul territorio deve tenerne conto e riconsiderare quindi le proprie scelte.

Pertanto, nei riguardi delle questioni sollevate dal prof. Monti nel suo intervento, che hanno occupato il dibattito urbanistico bolognese degli ultimi decenni, se alcuni nodi si sono sciolti, altri se ne sono creati. Mi soffermo un momento su alcune cose dette da Monti che non si possono lasciar cadere.

Innanzitutto voglio rammentare che è fondamentale la continuità nelle scelte da parte delle amministrazioni, a prescindere dagli orientamenti di queste, perché la città si trasforma con una lentezza che non può subire i sobbalzi della dinamica politica, che peraltro ha assunto dei ritmi molto accelerati, con cambiamenti repentini. La città ha bisogno di una sua continuità soprattutto per le trasformazioni fondamentali, come sono quelle che riguardano le infrastrutture e i grandi comparti.

Dico questo perché ritengo che con tale spirito siano state sistemate alcune questioni finora irrisolte, per esempio con il recupero dei finanziamenti dell'ex metro-tramvia, riconvertiti sul SFM (Servizio Ferroviario Metropolitano) e sulla filioviarizzazione, per cui sarà possibile partire fra qualche mese con i lavori stradali di sistemazione della "T" per il passaggio del Crealis (filobus che ha sostituito il Civis). Il People Mover, invece, ha ancora dei punti da verificare, ma resta nel programma di questa Amministrazione il riconoscimento di un raccordo tra aeroporto e stazione ferroviaria, che non è da considerarsi un elemento del sistema dei trasporti, ma una connessione tra due piattaforme con una sua relativa autonomia.

Quindi, pezzo dopo pezzo, lavorando con impegno e con l'accordo del governo nazionale per poter mantenere al nostro territorio un pacchetto di risorse molto importante, avremo nei prossimi anni la città investita da cantieri: cantieri stradali e cantieri dedicati alle infrastrutture. A quelli già ricordati si aggiungeranno infatti i cantieri per la posa sotterranea della fibra ottica (per la rete Internet a banda larga) e quelli per l'interramento delle isole ecologiche dedicate alla raccolta dei rifiuti differenziati.

Si apre quindi per Bologna un periodo di lavori, anche se in qualche caso si tratta di strutture "light", e credo che questo sia per tutti, pur se con qualche inevitabile disagio, di grande interesse.

Passando invece a esaminare le difficoltà che tuttora si frappongono per portare avanti alcuni grandi ambiti di trasformazione, quelli che costituiscono dei capisaldi del PSC (Piano Strutturale Comunale) del 2008, e che in alcuni casi ereditano operazioni già contenute nel precedente Piano Regolatore Generale, ricordo due casi eclatanti: quello del Lazzaretto e quello dell'ex Mercato ortofrutticolo. Due interventi che, sia per l'estensione (oltre 30 ettari ciascuno), sia per le caratteristiche unitarie della progettazione, a fronte della crisi che ha investito il settore immobiliare incontrano molte difficoltà ad avanzare e subiscono continui "stop and go" (per questo richiedono un monitoraggio continuo).

Questo rallentamento (se non anche interruzione e abbandono delle trasformazioni previste) non avviene solo a Bologna, in particolare, poi, le infrastrutture hanno sempre avuto storie tormentate, per quelle difficoltà legate a governance, cooperazione, continuità cui ha fatto riferimento il prof. Monti nel suo intervento, spesso dovute alla litigiosità e al protagonismo individuale che caratterizzano il nostro Paese. Ciò costituisce un grande freno alla trasformazione del territorio.

Quanto più sopra accennato, assieme alle considerazioni che esporrò nel seguito,

rappresenta la fine della stagione della grande espansione, dei grandi progetti urbani, in Italia e ora anche in Europa. Altre condizioni si sono determinate e si impongono alla nostra attenzione.

Il cambiamento nel territorio e le nuove strategie urbanistiche

Riprendendo il discorso generale avviato all'inizio del mio intervento, quelle che ho definito come nuove condizioni sono le torsioni che il territorio subisce per una crisi economica che viene paragonata a quella del 1929, un mutamento sociale dai contorni inquietanti, una crisi ambientale che si associa ad un cambiamento climatico che nessuno più nega. E poi la crisi politica e istituzionale. Tutti capisaldi per l'urbanistica, nel senso che ne creano le condizioni.

Il concetto di restringimento, ritrazione, contrazione, shrinkage è entrato anche nella letteratura europea, esprimendo un insieme di dinamiche economiche e/o sociali regressive che si sviluppano nello spazio urbano. Lo shrinkage, legato anche alla dismissione industriale, tende a diffondersi entro un elevato numero di regioni europee, nelle grandi agglomerazioni urbane e nelle città di media dimensione, oltre che nei territori del diffuso. Sono processi a macchia di leopardo che non comportano tanto una riduzione del perimetro urbano, ma piuttosto una perforazione degli insediamenti, con perdita di popolazione, problemi sociali ed evidenti effetti di inquinamento ambientale. Questo fenomeno era già emerso in maniera eclatante negli Stati Uniti (un esempio clamoroso è stato quello della città di Detroit) e ha poi gradualmente investito l'Europa.

Per quanto riguarda il nostro territorio, il punto forte di Bologna è sempre quello di essere il nodo ferroviario più importante in Italia, ma anche tra i più importanti dell'Europa meridionale, ma questo fa anche sì che le aree ferroviarie, al centro della città, in parte dismesse, costituiscano un difficile e prioritario problema da affrontare. Se a queste aree si aggiungono poi quelle demaniali, abbiamo a Bologna un fenomeno di shrinkage consistente, certamente tra quelli più rilevanti in Italia. Bisogna quindi ripensare la città.

Dobbiamo ripensare l'urbanistica a partire dalla comprensione ed interpretazione del cambiamento in atto e delle sue possibili traiettorie, senza temere di abbandonare alcune certezze, prima fra tutte che la città possa avere solo la forma compiuta e compatta conosciuta da sempre.

Quando sono state pianificate le infrastrutture, si è pensato a una città in cui le persone si spostavano con continuità, ossia muovendosi da un luogo ad un altro con dei tempi e dei ritmi programmabili: tutto questo si è scomposto. Abbiamo quindi discontinuità e movimenti nel territorio che non sono più esattamente programmabili e nuovi ritmi urbani.

Chi ha la responsabilità di pianificare, progettare e amministrare il territorio ha di fronte una urbanizzazione diffusa con punti di cedimento irrecuperabili, anche per il tasso e il tipo di inquinamento, cui dovrà ridare forma e abitabilità sapendo che non sarà più la città di origine. Da

La risposta del piano: schema delle sette città del PSC

Fig. 1

obiettivi di recupero e riqualificazione urbana (con l'accento posto sulla vastità del patrimonio esistente e su una qualità edilizia scadente) si è passati a obiettivi di rigenerazione (con l'accento spostato sulla modifica dei caratteri generativi del territorio urbanizzato). Ora, mutuando un termine usato dall'ecologia, si prospetta la necessità di una resilienza urbana, ovvero la capacità di adattarsi al cambiamento facendo consapevolmente appello alle proprie risorse. C'è, dunque, una nuova agenda che l'urbanista dovrà seguire: risparmiare i suoli vergini, recuperare quelli usati a una agricoltura biologica e di prossimità, creare neo-foreste e rinaturalizzare, realizzare infrastrutture in forma light per disinquinare e mettere in sicurezza, rigenerare il patrimonio dal punto di vista energetico e statico, riorganizzare la mobilità in chiave sostenibile ...

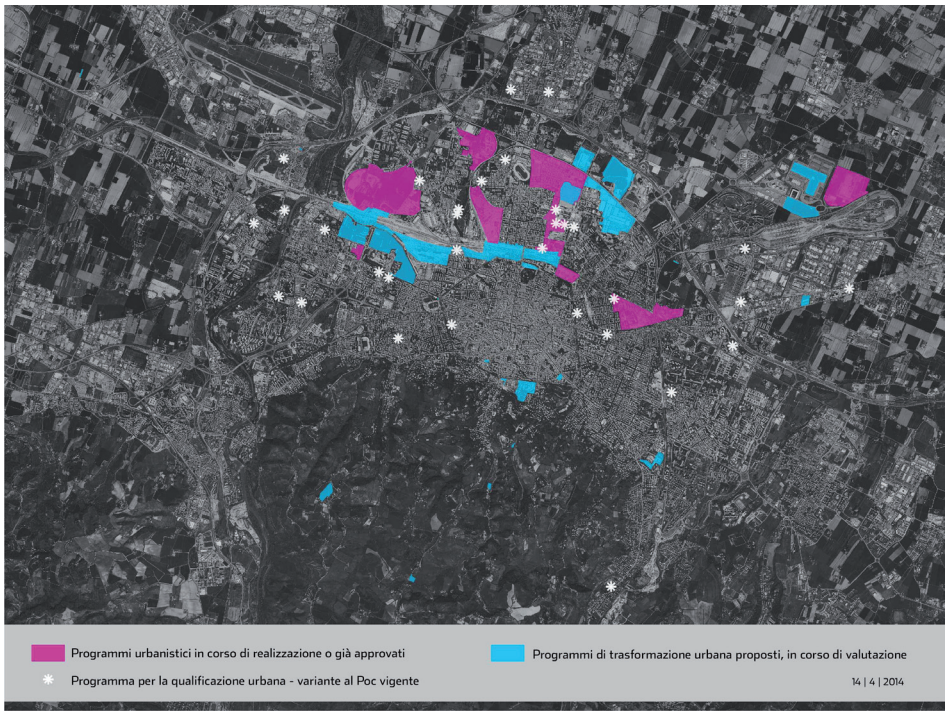


Fig. 2

Gli strumenti ed i principali obiettivi a medio termine

Come si è detto, nell'attuale contesto non era più possibile fare urbanistica senza tener conto del cambiamento che ha interessato anche la nostra città. Occorreva quindi aggiornare gli strumenti urbanistici esistenti e concepirne di nuovi.

Non si è ritenuto necessario modificare il PSC (Piano Strutturale Comunale) del 2008, perché è tuttora valido avendo come traguardo il lungo termine. Esso riconosce nel territorio parti dove si concentrano le possibilità di trasformazione urbanistica: le Sette città (Ferrovia, Tangenziale, Collina, Reno, Savena, Via Emilia Ponente e Via Emilia Levante, si veda Fig. 1). Si è intervenuti, invece, sul RUE (Regolamento Urbanistico Edilizio) del 2009, per il quale è avviato l'iter di approvazione di una variante generale.

Nel breve/medio termine le politiche urbanistiche e le modalità di intervento debbono tenere conto di ciò che è attualmente in cantiere, dei programmi urbanistici in corso di realizzazione o già approvati e valutare quelli proposti. Come dicevo all'inizio dell'intervento, bisogna confrontarsi con operazioni che procederanno a rilento, in parte a causa degli operatori che ne programmano la realizzazione, in parte a causa di un insufficiente apporto della domanda. Come amministratori dobbiamo vigilare affinché le parti che si realizzano abbiano caratteristiche di agibilità e compiutezza, perché chi va ad abitarle non può restare per anni con una parte dei servizi irrisolta e senza le infrastrutture necessarie.

La città di Bologna ha quindi iniziato il suo percorso "smart", integrando le azioni ecologiche già presenti negli strumenti urbanistici citati con il PAES (Piano di Azione per l'Energia Sostenibile), introdotto nel 2012, per la riduzione delle emissioni di CO_2 entro il 2020 (di cui vi parlerà diffusamente l'ing. Alessandro Rossi dell'ANCI nel prossimo intervento) e con una specifica variante al POC (Piano Operativo Comunale) vigente, in corso di approvazione anch'essa, dedicata alla riqualificazione diffusa (si veda Fig. 2).

L'atto che meglio interpreta l'obiettivo di ridurre il consumo di suolo è proprio questo Programma di qualificazione diffusa, un piano operativo concepito per convogliare gli interventi all'interno del territorio urbano strutturato, in particolare degli ambiti storici, consolidati e di qualificazione diffusa, allo scopo

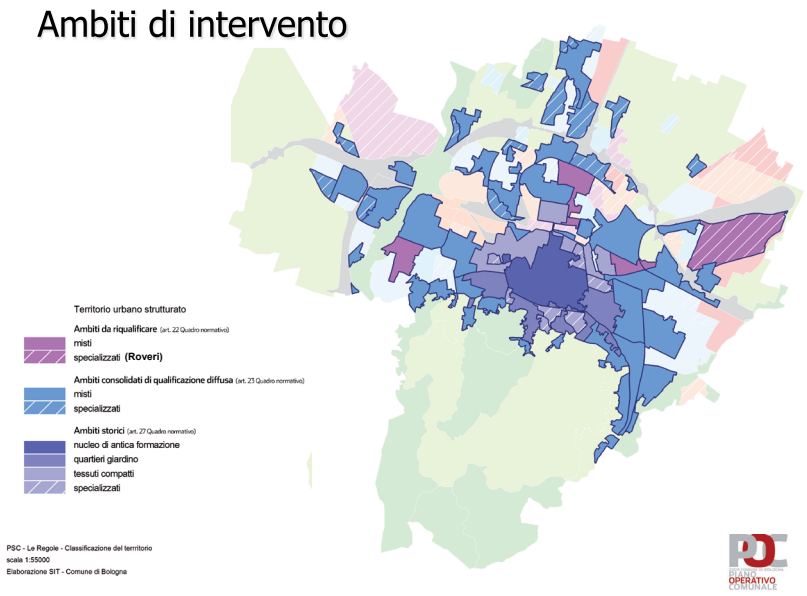


Fig. 3

di favorire operazioni di recupero microurbanistico. Applicando le regole degli strumenti urbanistici vigenti, con la sola eccezione del limite dimensionale stabilito dal RUE, e assumendo come riferimento per la valutazione delle proposte le Situazioni che, nel PSC, hanno raccolto e messo a sistema i bisogni legati al miglioramento dello spazio pubblico nelle sue diverse articolazioni (percorsi, parcheggi, spazi verdi, servizi, etc.), questo POC si propone di favorire il recupero e la riqualificazione senza investire nuovi suoli, con la realizzazione di insediamenti ad elevate prestazioni dal punto di vista energetico, ambientale, della sicurezza e della permeabilità dei suoli (Fig. 3).

Quindi, a fronte di una situazione come quella descritta, con problemi di accesso al credito, nel periodo in cui molte delle imprese che operano a Bologna sono impegnate con difficoltà su grandi operazioni, questa amministrazione ha ritenuto di lanciare un Bando per manifestazione di interesse per interventi edilizi di qualificazione diffusa collocati nella parte densa della città. Delle 109 proposte pervenute a seguito del bando, 59 sono risultate congruenti e, dopo ulteriori verifiche e selezioni, 28 progetti (con effettive 32 aree da trasformare e 21 accordi) verranno inseriti nel POC.
Tutta l'operazione è risultata alquanto articolata: vi è stato un rapporto diretto con le proprietà ed un confronto che è proceduto in una sorta di conferenza dei servizi con la presenza, però, del Presidente del quartiere interessato e dell'Assessore all'urbanistica. Era, infatti, necessario riuscire a portare questi progetti, che per la maggior parte potranno attuarsi direttamente tramite Permesso di costruire, alla soglia della realizzazione. Siamo arrivati ormai alla fase finale e ciò rappresenta un grande

Fig. 4 Ambito storico - Quartiere Giardino

Fig. 5 Piazza Minghetti

motivo di soddisfazione per tutti.
Mentre all'inizio del processo, cioè circa due anni fa, sembrava che l'interesse dei partecipanti fosse quello di costruire

Fig. 6 Cortile del pozzo di Palazzo d'Accursio

abitazioni, nel seguito si è definita un'offerta che vede pesi molto bilanciati tra abitativo, ricettivo-ristorativo (in risposta alle nuove dinamiche che riconoscono Bologna città accogliente, con presenze turistiche sconosciute in passato) e commerciale (con nuove strutture, anche ad usi misti, ora ammesse con la nuova versione del RUE). La valutazione ambientale di questa serie di progetti presenta dati interessanti perché verifica l'abbattimento dei costi energetici essendo tutti gli edifici in classe A, un recupero elevato di suoli inutilizzati, una estesa ri-permeabilizzazione con piantagione di nuovi alberi.
La città può diventare in maniera diffusa più viva, attraente e resiliente.

Conclusioni

I tempi contenuti concessi a ciascun relatore non mi consentono di approfondire alcuni temi e progetti che, in previsione di un futuro incontro, mi limito ad elencare, ma che fanno già parte della attività e programmazione della nostra Amministrazione:

- Piano della pedonalità per il centro storico e piste ciclabili
- Riqualificazione degli spazi pubblici e ripristino del decoro degli edifici
- Isole ecologiche interrate e raccolta differenziata dei rifiuti
- Politiche per l'agricoltura urbana e l'orticoltura
- Piano per l'adattamento climatico (protezione contro le ondate di calore, governo delle acque, mitigazione degli effetti causati da eventi meteorologici estremi).

LA NOSTRA PASSIONE PER IL VOSTRO LAVORO!

INTOO è leader nei servizi di outplacement in Italia.

Nasce nel 1991 come DBM Italia e nel 2005 entra a far parte di Gi Group, prima multinazionale italiana del lavoro presente in oltre 30 Paesi.

Mission di **INTOO** è **potenziare l'employability della persona** per facilitarne il rientro nel mondo del lavoro.

Attraverso attività mirate **INTOO** favorisce la continuità professionale di dirigenti, quadri, impiegati e operai, valorizzandone le competenze ed esperienze.

INTOO è anche partner fondatore di Career Star Group, network globale di outplacement, che raggruppa i leader di mercato dei principali paesi del mondo e opera in 70 paesi con 700 uffici.

INTOO
A GI GROUP COMPANY
developing careers

INTOO Srl
Sede Centrale:
Piazza IV Novembre, 5
20124 Milano
Tel. 02/67.39.711
Fax. 02/67.39.71.251
E-mail: intoo@intoo.it

www.intoo.it

Ancona
Piazza Roma, 7
60131 Ancona
Tel. 071/9260100
E-mail: ancona@intoo.It

Bari
Via Don Guanella, 15/B
6° piano - 70124 Bari
Tel. 080/9120102
E-mail: bari@intoo.it

Bologna
Viale Pietramellara, 35
40121 Bologna
Tel. 051/25.30.03
E-mail: bologna@intoo.it

Firenze
Viale Belfiore, 10
50144 Firenze
Tel. 055/08.60.101
E-mail: firenze@intoo.it

Genova
Via San Luca, 12/53
Palazzo Salvago
16124 Genova
Tel. 010/24.65.064
E-mail: genova@intoo.it

Napoli
Via G. Porzio CDN Is. B5
Torre Francesco,
80143 Napoli
Tel. 081/7877653
E-mail: napoli@intoo.it

Padova
Via Tommaseo, 69/D
35131 Padova
Tel. 049/78.00.226
E-mail: padova@intoo.it

Palermo
Via F. Crispi, 286
90139 Palermo
Tel. 091/6124273
E-mail: palermo@intoo.it

Roma
Via della Fonte di Fauno, 22
00153 Roma
Tel. 06/57.250.434
E-mail: roma@intoo.it

Torino
Via Assietta, 27
10128 Torino
Tel. 011/54.29.65
E-mail: torino@intoo.it

Udine
Via Bardelli, 4
33035 Martignacco (UD)
Tel. 346/1459670
E-mail: udine@intoo.it

Aut. Min. 26/02/2007 - Prot. N. 5880
Iscrizione Albo Informatico
Agenzie per il Lavoro, Sez. V.

Si fa presto a dire austriaci

(7ª parte)

Le puntate precedenti sono state pubblicate su Filo Diretto:
. luglio 2012 FD n. 4 parte prima
. febbraio 2013 FD n. 1 parte seconda
. aprile 2013 FD n. 2 parte terza
. giugno 2013 FD n.3 parte quarta
. novembre 2013 FD n.5 parte quinta
. dicembre 2013 FD n.6 parte sesta

Gli imperiali vennero a Bologna con idee chiarissime che possiamo così ricapitolare:

Legge dell'Imperatore: Tutto ciò che Noi ordiniamo deve essere fatto e tutto ciò che Noi chiediamo ci deve essere dato.

Corollario alla legge dell'Imperatore: tutto ciò che farete e tutto ciò che ci darete deve essere fatto e dato gratis.

Commento bolognese alla legge dell'Imperatore: *i tudàssc jen dal caràgnn*[1]

A questo punto della storia le vicende personali del nostro eroe praghese si smarriscono e, sino alla sua uscita di scena non solo da Bologna ma anche dalla vita terrena, si ingarbugliano con quelle della migliaia di suoi commilitoni in giro per la nostra città come lui semplici soldati ivi capitati per caso e contro voglia[2]. Dunque per un po' dovremo scordarcene e parlare in generale di cosa accadde durante quei dieci anni.
Forti dell'esperienza maturata in simili casi di occupazione militare, si mossero velocemente e simultaneamente in varie direzioni.
Le autorità cittadine avrebbero dovuto fornire in quantità variabile a seconda delle teste presenti in città i seguenti prodotti affinché soldati e quadrupedi potessero sopravvivere. Le amministrazioni provinciali di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna avrebbero anticipato, poi Roma avrebbe regolato i conti:
. bovi (da macello)
. fagioli
. riso
. orzo tedesco (tedesco ?)
. sale
. vino e aceto
. lardo
. olio
Inoltre: candele, carbone, fascine di legna, paglia per i letti dei soldati in caserma, marmitte per cuocere il pranzo e quant'altro necessario per cucinare. Per i quadrupedi: fieno, paglia e biada. Forte di precedenti esperienze, il Comune di Bologna si era organizzato ed aveva appaltato le forniture a privati. Altre forniture quali caffè, farina per panificare ecc. venivano regolate con acquisti fatti di volta in volta presso fornitori cittadini o del contado.
Volendo essere più precisi, in base ad accordi con il governo pontificio, ad ogni militare di truppa dovevano essere corrisposti giornalmente poco meno di un chilogrammo di pane, tre etti di carne, tre etti di minestra, mezzo litro di vino. Più, come già riportato, legna per scaldarsi, olio per il lume.

In città un simile trattamento giornaliero avrebbe mandato in solluchero il 19 per cento della popolazione. La situazione alimentare era grave e, fra le varie battute di scherno, ne circolava una che la dice lunga circa la capacità della pubblica amministrazione di riempire le pance più con esortazioni alla sopportazione che con il pane.

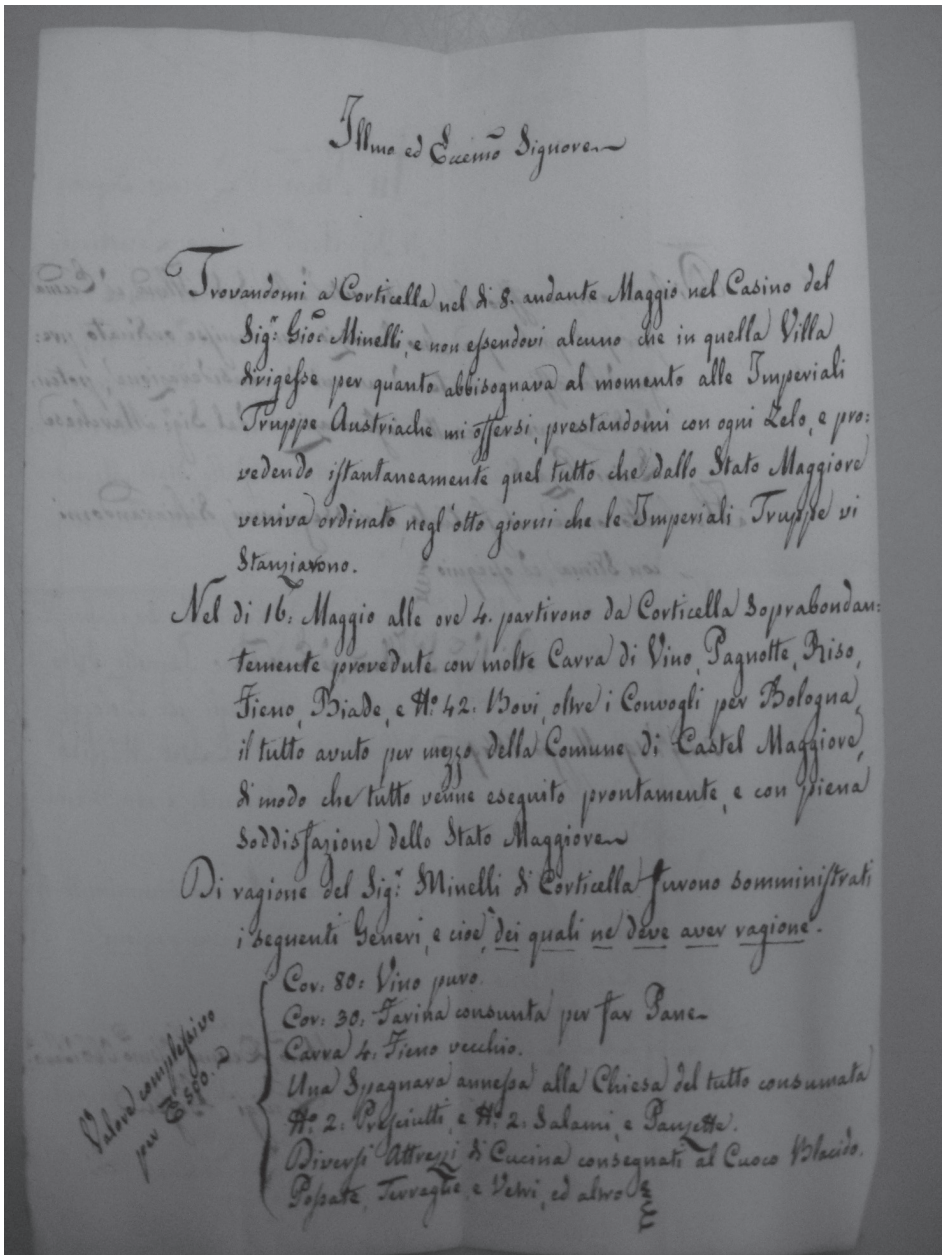
"Predica la sera
Predica la mattina
Ma cala il pane
E cresce la farina"

Interpretato oggi il ritornello sembra illogico. Se cresce (il prezzo) della farina dovrebbe crescere anche (il prezzo) del pane. Ignorando chi poteva farsi il pane in casa senza dover comprarlo presso i fornai da staffa, la maggioranza della popolazione comprava il pane a "pezzo" non a peso come oggi, ed il peso del pezzo era stabilito d'autorità. Ne segue che se aumentava il prezzo del grano che l'autorità preposta all'incetta del fabbisogno cittadino[3] era costretta a comprare, ne seguiva l'ordine ai fornai di diminuire il peso della pagnotta. Chi comprava spendeva la stessa cifra ma aveva in cambio un pezzo più leggero.
Ma non era solo il peso della pagnotta che inquietava i bolognesi. Raramente, se non mai, il pane era di grano. Generalmente era una miscela di frumento, fava, spelta, mais, orzo, segala e chissà cos'altro. Qualche volta i fornai ci mettevano

pure qualcosa del loro: per restare entro il peso stabilito dalla legge e guadagnare smerciavano pane poco cotto e quindi con la mollica ancora umida e pesante.
Quando il sapore degli aggregati si imponevano a quello del frumento, allora il malumore poteva esplodere. La plebe affamata ed irritata era temutissima perché la si sapeva pronta a sommosse, a rapine e ricettiva di pensieri eterodossi. L'antitesi fra ricchezza e povertà cominciava allora a prendere anche una figurazione politica. Non si trattava più come ai tempi della visita di Renzo a Milano per cercarvi Lucia, quando il popolo se la prendeva con i fornai accusati di nascondere il grano e con il Vicario di Provvisione accusato di proteggerli, ma serpeggiava malumore verso le classi agiate che erano ignorate dalle carestie e verso il Governo incapace di rimedi veramente efficaci.

A riprova, un curioso modo di dire rimasto in voga per anni, volendo battezzare un ingenuo o un ottuso: *"lulé l'è nèd int al Quarantòt, quand ai caleva al pan e ai carséva al mistòc* [4]*"*
Frantisek e colleghi non soffrirono mai di quest'incomodo. Come i possidenti cittadini anche gli imperiali trovavano il modo di acquistare la farina e di panificare per conto proprio, secondo la qualità ed il peso del regolamento militare.
C'era poi il problema del via vai di truppe che si spostavano da una località ad altra entro i confini dello stato Pontificio oppure vi transitavano dirette al sud, al nord all'ovest della penisola. I movimenti e le variazioni delle guarnigioni erano comunicate al Legato a cose in corso, senza parere o consenso del governo Pontificio. Il Legato riceveva la tabella di marcia e doveva comunicarla alle autorità dei luoghi previsti per le soste affinché provvedessero per gli alloggi ed il vitto per la truppa. Ed erano guai perché se è pur vero che i militari in viaggio avrebbero dovuto accontentarsi di pane e formaggio, quando se ne andavano era tutto un lamentarsi per la scomparsa di damigiane di vino, prosciutti e cibarie varie. Danni per i quali difficilmente ci sarebbe poi stato un risarcimento, stante la mancanza di documenti giustificativi e l'abitudine, da parte delle vittime dei furti, di esagerare un tantino. In aggiunta c'era il problema degli alloggi temporanei. Se per i militari ci si arrangiava, i sottoufficiali ed ufficiali esigevano sistemazioni comode, senza riguardi per chichessia. Nel maggio del 1853 l'arciprete di Altedo scrive al cardinale Legato lamentandosi che quando le truppe austriache sostano nel paese lui e la sorella convivente sono costretti a dormire in terra oppure stare alzati perché le tre camere disponibili vengono regolarmente occupate dai militari.
In occasione del ritorno degli austriaci nel maggio 1849, queste fecero tappa alcuni giorni a Corticella requisendo, legalmente, ingenti quantità di provviste. (si veda fig. 1) Il sig. Minelli lamentava ancora nel 1853 che il suo credito di Scudi 500,00 non era stato ancora liquidato (Una corba era l'equivalente di 78,6 metri cubi). A giudizio dello scrivente, quella somma richiesta sembra eccessiva.

Il problema di dove alloggiare tanti ospiti era stato, almeno in gran parte, già risolto in precedenza dai francesi. Le truppe, il parco d'artiglieria, i quadrupedi e le biade vennero sistemati alla bell'e meglio negli ex conventi e nelle espropriazioni dell'epoca napoleonica. Ma i sottufficiali anziani e gli ufficiali avevano diritto a dimore individuali; la commissione Comunale degli alloggi ne sistemò molti, se scapoli, negli alberghi mentre gli altri presso privati. Alcuni privati accettarono di buon grado gli ospiti inattesi – in fondo il costo della locazione era garantito dallo Stato – altri si opposero ricorrendo a varie scuse ma non sempre trovando conforto. Le convivenze, a parte le incomprensioni che potevano sorgere naturalmente fra lo stile di vita di un pacifico borghese ed un esuberante ufficiale, potevano sfiorare il caso da operetta. Un padrone di casa si rivolse ai superiori di un ufficiale – comandante la compagnia di racchette – lamentandosi dell'andirivieni di donnette in casa sua. L'ufficiale si difese dicendo che la maggior parte erano donne che venivano per lamentarsi del comportamento scorretto dei suoi sottoposti; al contrario quella che veniva solo per lui era signora di tutto rispetto.[5]
Oppure poteva accader che, con grande sorpresa del padrone di casa, gli venisse assegnato non uno scapolo, ma un colonnello con



Illmo ed Eccmo Signore

Trovandomi a Corticella nel dì 8. andante Maggio nel Casino del Sig.r Gio: Minelli, e non essendovi alcuno che in quella Villa dirigesse per quanto abbisognava al momento alle Imperiali Truppe Austriache mi offersi, prestandomi con ogni Zelo, e provedendo istantaneamente quel tutto che dallo Stato Maggiore veniva ordinato negl'otto giorni che le Imperiali Truppe vi Stanziarono.

Nel dì 16. Maggio alle ore 4. partirono da Corticella Soprabondantemente provedute con molte Carra di Vino, Pagnotte, Riso, Fieno, Biade, e N.o 42. Bovi, oltre i Convogli per Bologna, il tutto avuto per mezzo della Comune di Castel Maggiore, di modo che tutto venne eseguito prontamente, e con piena Soddisfazione dello Stato Maggiore.

Di ragione del Sig.r Minelli di Corticella furono somministrati i seguenti Generi, e cioè, dei quali ne deve aver ragione.

Cor. 80. Vino puro.
Cor. 30. Farina consunta per far Pane.
Carra 4. Fieno vecchio.
Una Spagnara annessa alla Chiesa del tutto consumata
N.o 2. Presciutti, e N.o 2. Salami, e Panzette.
Diversi Attrezzi di Cucina consegnati al Cuoco Blacido.
Possate, Terraglie, e Vetri, ed altro

Valore complessivo per Esco.

Fig. 1 Provviste requisite nel maggio del '49 al sig. Minelli dalle truppe austriache, di stanza a Corticella per qualche giorno.

moglie, figlia, cameriera privata della signora, due camerieri e l'attendente sempre fra i piedi. In questo caso il problema non era solo di spazi. Bisognava reperire un pianoforte, accessori per la toilette delle dame, armadi atti a custodire il costoso guardaroba ecc …

Il comando militare pretese che i militari fossero sistemati in abitazioni scelte in particolari quartieri della città, ossia vicino alle caserme dei soldati. Questo comportò che non fu possibile distribuire gli alloggi alla generalità dei cittadini. Da qui la necessità di imporre una tassa ai proprietari di immobili esenti perché distanti dai luoghi strategici… se ne discusse ma non si sono trovate prove dell'applicazione di tale balzello.

Continua…

[1] I tedeschi sono delle carogne

[2] E' appena il caso di ricordare che i soldati semplici dell'impero venivano estratti a sorte classe per classe a seconda del numero di soldati necessari. Ma chi era sorteggiato e non se la sentiva, se ricco da poter pagare 600 Fiorini (288 Scudi romani poco più poco meno) e svignarsela legalmente. Frantisek non era stato evidentemente fra questi ultimi.

[3] Sino alla sua abolizione questa autorità era L'Assunteria dell'Abbondanza, formata da un certo numero di senatori incaricati appunto di trattare ed acquistare grano dai commercianti all'ingrosso che normalmente lo importavano sia da regioni italiane dove lo trovavano ed era stato loro concesso di esportarlo, ma anche da luoghi più lontani quali la Turchia oppure la Crimea.

[4] "Quel tizio è nato nel quarantotto (1848) quando calava il pane e crescevano le mistocche (focacce di granoturco)"
Ossia: quando il pane calava di peso aumentava quello dei surrogati
da "Modi e detti bolognesi " di Alberto Menarini

[5] L'episodio si riferisce ad un periodo antecedente, relativo alla presenza di truppe austriache negli anni '30. Salvo lacune mentali di chi scrive, nel decennio di cui stiamo parlando la compagnia di racchette era accasermata a Ferrara.

QUANDO IL PASSAGGIO GENERAZIONALE IN AZIENDA È UN SUCCESSO
INTERVISTA A RICCARDO FAVA, AD E DG BALTUR SPA E PRESIDENTE UNINDUSTRIA FERRARA

Ing. Padovani

Dr. Fava

Il passaggio generazionale in un'impresa è un momento critico e delicato durante il quale le competenze, le conoscenze e le responsabilità vengono gradualmente trasferite dall'imprenditore ai figli o ai familiari più giovani affinché possano subentrargli alla guida dell'azienda. Solo il 25% delle imprese sopravvive alla seconda generazione di imprenditori e il 15% alla terza. Con queste premesse, trovarsi di fronte a una realtà industriale ancora solida e competitiva nonostante siano trascorsi quasi ottant'anni dalla fondazione della prima impresa di famiglia è cosa tutt'altro che scontata.
Parliamo di questo e di altri aspetti della vita imprenditoriale con il dott. Riccardo Fava, Amministratore Delegato e Direttore Generale di Baltur S.p.A. nonché Amministratore Delegato di Relfin, la holding di famiglia che è a capo delle aziende del Gruppo Fava.

Dott. Fava, le aziende della vostra famiglia hanno una lunga storia, siete alla terza generazione di imprenditori e nonostante il contesto mondiale difficile riuscite ancora a fare impresa in Italia.

Dobbiamo tutto a mio nonno Augusto Fava, che fu non solo imprenditore geniale e lungimirante, ma anche persona capace di trasferire la guida delle aziende ai figli (mio padre Enrico e mio zio Gianni) in modo intelligente e con le giuste tempistiche. Io e mio fratello Luigi, Amministratore Delegato di Fava S.p.A., siamo stati oggetto di un passaggio generazionale ovviamente diverso nella gestione, visto che i tempi erano profondamente cambiati, ma non certo nella sostanza: da quando, circa quindici anni fa, il timone è passato a noi ci stiamo impegnando a fondo per far crescere ulteriormente le nostre aziende, con grande determinazione e senso di responsabilità nei confronti degli azionisti, dei dipendenti, delle loro famiglie e di tutto il territorio nel quale operiamo. Fare impresa in Italia oggi è molto più difficile anche solo rispetto a dieci anni fa, ma la coesione dei membri della nostra famiglia nel perseguire idee e obiettivi comuni e la solidità finanziaria del nostro Gruppo ci permettono di operare con maggior serenità e di fare la differenza.

Quale ricetta avete, cosa vi permette di essere leader nel vostro settore e di continuare a lavorare con risultati?

Lavoro, lavoro, lavoro. Questa è la ricetta base. Un imprenditore che ha a cuore la vita della propria impresa e che sente la grande responsabilità di cui parlavo prima non può mai permettersi di rilassarsi. Il mondo vive una fase di rapido e continuo cambiamento: ci sono sempre nuove strade da intraprendere, investimenti da valutare e mettere in atto, concorrenti agguerriti da fronteggiare. La leadership si conquista e si mantiene con la mentalità e l'atteggiamento giusti, cercando non solo di soddisfare le esigenze dei mercati ma possibilmente di anticiparle attraverso la ricerca e l'innovazione, leve fondamentali per lo sviluppo di un'impresa, in particolare nel nostro settore: un settore complesso e difficile, ad alto contenuto tecnologico e con tanti attori sulla scena mondiale. Noi ci occupiamo di macchine per il riscaldamento e la climatizzazione, ma il core business di Baltur sono i bruciatori e tutte le loro diverse applicazioni in ambito domestico e industriale. Con le nostre dimensioni aziendali riusciamo ad essere competitivi in particolare sui bruciatori di grande potenza, dove i numeri sono più bassi e la tecnologia più elevata. I continui investimenti in ambito ricerca e sviluppo ci consentono di studiare gamme di prodotto altamente performanti e di guadagnare quote di mercato rispetto ad aziende e gruppi di dimensioni molto maggiori, continuando ad essere un punto di riferimento per il nostro settore.

In Baltur avete adottato da alcuni anni la filosofia lean. Quali benefici ne avete ricavato?

Decisi di implementare il metodo lean thinking in azienda nel 2007 in area Operation per poi estenderlo via via ad altri settori aziendali; attualmente, ad esempio, stiamo applicando con successo queste metodologie in area Progettazione

e R&S. E' stato necessario rivoluzionare la nostra mentalità a tutti i livelli e renderci disponibili a cambiamenti anche radicali, aggredendo efficacemente gli sprechi lungo tutta la catena del valore per accrescere la flessibilità in un'ottica di miglioramento continuo. I benefici finora sono stati molteplici: riduzione di sprechi e di costi, miglioramento della qualità del prodotto, lead time più brevi e prevedibili, aumento dell'efficienza produttiva, riduzione delle scorte/immobilizzazioni. In futuro ci attendiamo, grazie ad una revisione dei metodi di progettazione, nuovi miglioramenti nel time to market dei nostri prodotti.

Oltre ad essere alla guida della Baltur, Lei è anche Presidente di Unindustria Ferrara da due mandati. Cosa comporta ricoprire un ruolo come questo?

Sono entrato in Confindustria quando avevo 24 anni, iniziando dal Gruppo Giovani, e nel tempo ho ricoperto ruoli di responsabilità sempre crescente all'interno dell'Associazione; posso dire quindi di conoscere molto bene il sistema confindustriale e le sue dinamiche. La carica di Presidente è obiettivamente molto impegnativa, dovendo svolgere attività di tipo strategico, gestionale e istituzionale; per me lo è stato in modo particolare perché in questi ultimi anni la nostra provincia ha dovuto fare i conti con le conseguenze negative della crisi e di un terremoto devastante che stanno mettendo a dura prova il nostro tessuto imprenditoriale. Posso dire tuttavia che Unindustria Ferrara si sempre è dimostrata all'altezza della situazione, fornendo un valido supporto alle aziende associate anche nei momenti più difficili. Il mio secondo mandato come Presidente scadrà nel prossimo mese di giugno, ma il mio impegno a livello confindustriale continuerà in altri ruoli e questo mi fa piacere, perché condivido pienamente i valori associativi di Confindustria. Le imprese sono il motore di sviluppo di un territorio e come tale devono essere salvaguardate e valorizzate.

PHOENIX

DIVISIONE DI CUBO
Società di Consulenza Aziendale S.r.l.

"Non si può ricercare una nuova collocazione professionale senza una specifica metodologia"

PROPONE I SEGUENTI SERVIZI:
- Riposizionamento Professionale
- Outplacement
- Career Coaching
- Piano Sviluppo Carriere
- Analisi e valutazione delle necessità formative

IL METODO PHOENIX
Si differenzia per la particolare conoscenza delle opportunità professionali offerte dal mondo industriale, in particolare del territorio Emiliano - Romagnolo, in sinergia con le attività di Consulenza & Formazione e di Recruiting proprie di CUBO.

Per ulteriori informazioni contattate: **Phoenix@cuboconsulenza.it 051 397380**
Cubo Società di Consulenza Aziendale S.r.l. - 40137 Bologna - Via G. Mazzini 51/3 - Tel. +39 051 397 380

UN INNOVATORE PAPA BOLOGNESE:
GREGORIO XIII E LA RIFORMA DEL CALENDARIO

Premessa

E' noto come nel Cinquecento la civiltà occidentale abbia vissuto una grande evoluzione culturale ed artistica per opera di letterati, pittori, scultori, architetti, uomini di ingegno che hanno contribuito a creare il "Rinascimento". Anche la scienza e la ricerca nel 1500 hanno compiuto grandi balzi in avanti con il contributo di studiosi, inventori, esploratori, navigatori, uomini coraggiosi che hanno realizzato opere e compiuto imprese, con i limitati mezzi allora disponibili, anche a rischio della propria vita.

Nel XVI secolo, e precisamente nel 1582, venne anche operata una importante riforma della misura del tempo, la cosiddetta "riforma gregoriana", che sostituì il calendario giuliano (introdotto da Giulio Cesare nel 46 a.C.) ed adottò il calendario di Papa Gregorio XIII (il cardinale bolognese Ugo Boncompagni). Di questa riforma, che entrò in funzione inizialmente nello Stato pontificio e venne poi gradualmente estesa in quasi tutti gli Stati del mondo, si parlerà nei punti successivi.

Il calendario giuliano

Sin dai primordi della civiltà l'uomo ha avvertito la necessità di misurare il trascorrere del tempo e lo ha fatto inizialmente con riferimento ai due principali eventi che ha percepito: l'alternarsi del giorno e della notte e quello delle stagioni estive ed invernali. In epoche più vicine a noi la misura del tempo venne poi correlata ai movimenti del sole e delle altre stelle, osservati però soltanto ad occhio nudo.

Le nozioni di ora, giorno, mese ed anno furono quindi introdotte nel linguaggio corrente e nell'uso pratico dei calendari molti secoli prima di quando gli scienziati nel Cinquecento e Seicento realizzarono i primi strumenti per la osservazione dello spazio e per la misura del tempo e stabilirono le corrette modalità della rotazione della Terra attorno al suo asse e della sua rivoluzione attorno al Sole.

Tralasciando per brevità di descrivere il primo calendario adottato da Romolo nel 753 a.C. alla fondazione di Roma, poi modificato da Numa Pompilio secondo re di Roma, il calendario che Giulio Cesare introdusse nel 46 a.C. su consiglio dell'astronomo alessandrino Sosigene, rappresentò la prima organica misura del tempo, durata ben 1500 anni. Cesare infatti risolse il problema della durata media non intera, pari cioè a 365,2422 giorni, dell'anno solare. Infatti alla fine di ogni rivoluzione attorno al Sole, la Terra si trova ad aver percorso un numero di rotazioni sul suo asse superiore di una frazione di giorno a 365.

Per mantenere in fase il calendario civile con l'anno solare, Giulio Cesare previde un anno di calendario di 365 giorni, allungato con un giorno bisestile intercalare ogni quattro anni, e quindi una durata media annua civile pari a 365,25 giorni, alquanto superiore (di 0,0078 giorni) alla durata media annua solare sopra riportata.

Il calendario giuliano presentava inoltre le seguenti caratteristiche principali:

- gli anni bisestili erano tutti quelli che, in un ventennio, terminavano per 0, 4, 8, 2, 6;
- ogni anno era diviso in 12 mesi alternativamente di 30 giorni (quattro mesi) e 31 giorni (sette mesi), salvo febbraio di 28 giorni;
- il giorno aggiuntivo era inserito negli anni bisestili il 23 di febbraio.

Come appare a prima vista, le differenze fra il calendario giuliano e quello attualmente in uso, ossia il calendario gregoriano, sono praticamente nulle, se si eccettua l'anno di inizio della numerazione che nel calendario giuliano era quello della fondazione di Roma, mentre nel calendario in uso è quello della nascita di Cristo, oltre al collocamento del giorno bisestile al 23 anziché al 29 febbraio.

In realtà la vera differenza, come risulterà nel seguito, era legata alla maggior durata media dell'anno del calendario giuliano rispetto a quella dell'anno solare, piccola per ogni anno, ma destinata a crescere nel tempo, creando un progressivo ritardo del primo rispetto al secondo.

Cenni biografici su Papa Gregorio XIII

Il futuro Papa Gregorio XIII nacque a Bologna nel 1502 con il nome di Ugo Boncompagni. Studiò giurisprudenza nella città natale, conseguendo il dottorato nel 1530 e tenendovi lezione dal 1531 al 1539; fu ordinato sacerdote a circa quaranta anni e, dopo aver rinunciato alla cattedra, si recò a Roma al servizio del cardinale Parisio. Prese parte al Concilio di Trento come esperto in diritto canonico. Nel 1558 fu nominato vescovo di Vieste e nel 1565 ottenne la nomina a cardinale. Nel 1572, in un rapido conclave, fu nominato Papa.

Fig. 1 Gregorio XIII: statua su portale Palazzo d'Accursio

Gregorio XIII possedette sempre un alto concetto della sua sovranità, ma si mantenne lontano dal nepotismo: unica eccezione fu nei confronti del figlio Giacomo, avuto da laico e legittimato, che nominò Castellano di Castel Sant'Angelo e poi promosse Capitano delle truppe pontificie.

Principali opere da lui create sono: il Collegio Romano, divenuto poi Università Gregoriana, l'Osservatorio Astronomico, l'Accademia Musicale di Santa Cecilia, le chiese del Gesù, e di Sant'Andrea della Valle, il palazzo del Quirinale; proclamò Anno Santo il 1575, il primo dopo la chiusura del Concilio di Trento, ed introdusse la riforma del calendario, a lui intitolata e di cui si parlerà nel seguito; combatté anche con asprezza la riforma protestante ed i suoi seguaci.

Papa Gregorio XIII si spense nel 1585 ad 83 anni di età.

Una sua statua è stata posta a Bologna sul portale del Palazzo d'Accursio.

Il calendario gregoriano

Già da tempo era noto agli esperti che l'errore nella stima della durata dell'anno medio, in base alla quale era stato elaborato il calendario giuliano, comportava un ritardo del calendario civile rispetto all'anno solare. Nella seconda metà del Cinquecento lo sfasamento aveva ormai raggiunto i dieci giorni, sicché l'effettivo equinozio di primavera - in relazione al quale andava fissata la data della Pasqua di ciascun anno - cadeva in realtà l'11 marzo (anziché il 21).

Questo divario suscitò nel Papa Gregorio una preoccupazione particolare: se fosse rimasto ancora in uso il calendario giuliano la Pasqua avrebbe finito nel tempo con l'essere celebrata in estate, sconvolgendo il calendario ecclesiastico. Il papa convocò allora un gruppo di eminenti astronomi, matematici e religiosi cui affidò il compito della riforma del calendario.

La commissione deliberò una soluzione che modificava il calendario giuliano riducendo il numero degli anni bisestili da 100 ogni 400 anni (uno ogni 4 anni) a 97: più precisamente vennero eliminati gli anni centenari non divisibili per 400. Visto che correva l'anno 1582, vennero eliminati gli anni bisestili 1700, 1800 e 1900 e mantenuti gli anni 1600 e 2000 (e così avverrà per i secoli successivi).

Con questa modifica la durata media dell'anno di calendario si riduce da 365,25 giorni (calendario giuliano) a 365,2425 (calendario gregoriano), ancora però di 0,0003 giorni superiore al calendario solare: questa residua differenza potrà venir compensata abolendo un anno bisestile ogni 4000 anni.

Il secondo problema da risolvere era quello di recuperare i dieci giorni

Fig. 2 Gregorio XIII: dipinto

Fig. 3 Cristoforo Clavio

di ritardo accumulati dal calendario giuliano rispetto al calendario solare. La commissione decise di abolire questi giorni nello stesso anno 1582 a partire dal 5 ottobre fino al 14 ottobre, facendo saltare il calendario da giovedì 4 a venerdì 15 ottobre.

Tutto quanto sopra riportato venne inserito in una bolla sottoscritta dal Pontefice ed emanata il 24 febbraio 1582 con il titolo:

CALENDARIUM GREGORIANUM PERPETUUM

Orbi Christiano universo a Gregorio XIII P.M. propositum

Anno MDLXXXII

Uno dei membri principali della commissione era l'astronomo tedesco Cristoforo Clavio, gesuita.

Clavio, che dopo l'emissione della bolla papale scrisse diverse opere a sostegno della soluzione adottata, si riferiva agli studi di Luigi Giglio (Aloisius Lilius), professore di matematica all'Università di Perugia, che purtroppo morì nel 1576 prima della introduzione della riforma.

Conclusioni

Numerosi trattati furono scritti pro e contro la riforma gregoriana: la controversia fu sia religiosa che accademica. Era l'epoca della riforma protestante e i Paesi che l'avevano adottata rifiutarono il nuovo calendario denunciandolo come un piano pontificio per riportare i cristiani ribelli sotto la giurisdizione di Roma.

L'accusa non era del tutto infondata: Gregorio XIII era un promotore addirittura spietato della controriforma. Il papa riteneva probabilmente che quello fosse il momento giusto per imporre al mondo cristiano una riforma del calendario, cosa che fece minacciando di scomunica chiunque si fosse rifiutato di accettarla.

Anche in ambito accademico molti dotti riconobbero l'esigenza di una riforma del calendario, ma non erano convinti che il sistema gregoriano apportasse un

Fig. 4 Luigi Giglio

progresso significativo. I principali oppositori furono gli accademici Michael Maestlin e Giuseppe Giusto Scaligero, ai quali Clavio rispose prontamente e con efficacia.

La riforma fu accolta immediatamente, o quasi, nei Paesi cattolici; i Paesi protestanti invece tardarono nell'adottarla, anche a motivo dei termini imperativi con i quali la bolla papale la imponeva. Il calendario fu quindi gradatamente adottato in tutta Europa ed oggi è diffuso nella maggior parte del mondo occidentale e in alcune parti dell'Asia.

Oltre al calendario gregoriano esistono altri calendari, utilizzati spesso per motivi religiosi. Fra questi il calendario musulmano e quello ebraico, mentre molti Paesi affiliati alla chiesa ortodossa mantengono nella celebrazione delle feste religiose il calendario giuliano.

"BACHECA EVENTI DI FEDERMANAGER BOLOGNA"

Gli eventi organizzati negli ultimi mesi

23 maggio 2014
"Tre possibili leve per la Smart Specialization – Competività 2.0?" – tenutosi presso Cineca (Casalecchio), con Asspect e il patrocinio di Fondazione Aldini Valeriani, Cineca Bologna e Unindustria Bologna

28 maggio 2014
NutriMenti Manageriali: "Metti in azienda un leader open" con Paolo Bruttini di Forma del tempo - tenutosi presso il Casalunga Golf Club - Castenaso

13 giugno 2014
"Assemblea Annuale di Federmanager Bologna" Hotel I Portici - Bologna e a seguire
Convegno "Business nel III millennio tra etica e no profit" con Andrea Segré, Renato Cuselli, Marco Mazzoni, Emanuele Schirru, Lindo Aldovrandi, Giorgio Ambrogioni

14-15 giugno 2014
La saggezza della compassione, con il Dalai Lama, Modigliani Forum Livorno

Gli eventi in programma

19 giugno 2014
Summer Party Federmanager Bologna, dalle ore 17,00 al Casalunga Golf Club di Castenaso. Mini maratona, incontro con Paolo Vergnani di Spell e a seguire cena a buffet per festeggiare l'estate insieme ai nostri associati

25 giugno 2014
NutriMenti Manageriali: "I soldi non sono tutto, ma ..." con Flavio Gabossi, dalle 18,00 presso Casalunga Golf Club Castenaso

Gentili Associati, vi invitiamo alla prima edizione del **"Summer Party" di Federmanager Bologna (19 GIUGNO GOLF CLUB CASTENASO),** un'occasione per far incontrare gli interessi di tutti gli Associati in un'unica data che unisca l'attività sportiva alla formazione e al networking tra colleghi.

17.30-18.30: Corsa/camminata di 5 km
18.30-19.00: Intervallo per consentire ai runner di fare la doccia e prepararsi per la serata
19.00-20.00: Pillola formativa a Cura di Paolo Vergnani, psicologo, attore e formatore
dalle 20.00: buffet di networking e a seguire premiazione della gara sportiva
Per iscrizioni si prega di contattare la segreteria di Federmanager Bologna segreteria@federmanagerbo.it 051/6240102

CORSO DI BRIDGE

per dirigenti e familiari iscritti

L'Associazione Sportiva dilettantistica Bridge Bologna Rastignano ASdBBR propone ai Dirigenti in regola con il pagamento della quota e ai loro familiari un corso di bridge, ***completamente gratuito****, della durata di 12 settimane, con istruttori federali.*

Il corso si svolgerà in orario serale, salvo richieste diverse, presso la sede del ASdBBR, Via Andrea Costa, 114 40067 Rastignano (Bologna). La sede dispone di un ampio parcheggio esterno. L'Associazione metterà a disposizione gli insegnanti federali, i locali, il materiale da gioco e i supporti didattici.

Ogni sessione, teorica e/o pratica, avrà la durata di circa due ore. L'inizio del corso è previsto per fine settembre, salvo specifiche richieste da parte di gruppi che dovessero costituirsi prima di tale periodo.

Informazioni e prenotazioni

www.rastignanobridge.it
ASDBBR, Via Andrea Costa, 114 Rastignano (BO)
Tel. 051 742329 - fax 051 743348
info@rastignanobridge.it